Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 29 Giugno 1921 — ROMA — Mercoledì 29 Giugno 1921 — Num. 154


# La crisi: il rifiuto dell'on. Giolitti e la designazione dell'on. De Nicola

## Il significato d'una manifestazione

Significativa è stata ieri la grande dimostrazione che il Senato, in piedi, unanime, ha voluto fare al Presidente del Consiglio dimissionario. E' stato un episodio senza precedenti; era infatti la prima volta che la Camera Alta, subito dopo il primo annunzio della crisi e prima ancora che l'on. Giolitti avesse fatto della crisi la comunicazione ufficiale all'Assemblea, senza preparazione, senza accordo stabilito, spontaneamente ed improvvisamente, ha sentito il bisogno di esprimere per proprio conto una designazione che la concordia e il calore delle acclamazioni rendevano altrettanto imponente quanto esplicita.

Non era soltanto una manifestazione di gratitudine per l'uomo che aveva accettato di assumere la direzione politica del paese in un momento così grave e difficile come quello che un anno fa incombeva con tutte le incognite più paurose sulla vita italiana. Non era soltanto il segno di un'incrollabile fiducia verso l'uomo che aveva saputo risolvere con alto patriottismo i problemi più rischiosi che affliggevano e ritardavano la ricostruzione nazionale. Era anche il giudizio sincero che, non essendo completamente pacificato il paese all'interno e non essendo compiuta quell'opera di ricostituzione così felicemente avviata, nessun altri che l'on. Giolitti aveva nell'ora presente il credito e l'autorità necessarie per continuare l'opera intrapresa. Il Senato, in quel momento, è stato veramente l'interprete della grande maggioranza dell'opinione pubblica.

Alla manifestazione della Camera Alta, altre ne sono seguite non meno significative, anche se non hanno potuto avere un modo così perspicuo e solenne d'affermazione. E le hanno mosse i partiti politici più diversi, i gruppi parlamentari più lontani fra loro. Non sono mancate le pressioni confidenziali dei partiti di estrema sinistra e perfino dei partiti di destra perchè l'on. Giolitti riaccettasse l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto. Da Mussolini ad alcuni fra gli uomini più in vista della compagine socialista, dai capi del partito popolare e perfino dalla frazione cattolica più avanzata, sono scaturite opinioni, giudizi, suggerimenti che tendono a riproporre il nome dell'on. Giolitti come quello su cui potrebbe sicuramente riaffermarsi la solidarietà della maggioranza parlamentare.

A noi consta pertanto che l'on. Giolitti è deciso nel modo più assoluto a non riaccettare l'incarico di formare il Ministero; e ciò, non per motivi di indole personale; chè il Presidente del Consiglio ieri dimissionario ha dimostrato in ogni occasione più importante della vita italiana di sapere posporre i suoi personali interessi alle ragioni dell'interesse generale del paese. Ma è deciso a lasciare che altri si assumano l'onore e la responsabilità del potere, in omaggio ad una idea superiore di vitalità, di libertà e di continuità parlamentari, le quali non possono essere assicurate se non si formano nuove energie, nuove intelligenze, nuove esperienze di Governo.

Allo stesso modo che nella cerimonie religiose dell'antica Grecia i portatori delle fiaccole della vita dovevano trovare altri alacri volenterosi, già pronti e disposti alla missione, ai quali trasmettere accesa la lampada da loro sostenuta tra i venti più avversi e le asperità del cammino, così è necessario che anche la vita politica italiana sappia esprimere dal proprio seno i portatori del potere e possa affrettarne la formazione ed esperimentarne la maturità.

La nostra esistenza economica, politica sociale, non è certo ancora rientrata nel suo assetto normale; gravi problemi rimangono ancora aperti, che richiedono virili ed oculate soluzioni.

Ma è innegabile che l'on. Giolitti lascia al suo successore un compito notevolmente facilitato. Per lo meno, gli lascia il potere in una situazione ben più sgombra di rischi e di incognite di quella nella quale i predecessori dell'on. Giolitti gli trasmisero la direzione del paese. Allora la pace italiana era ancora lontanissima; la situazione economica della nazione preoccupante; il bilancio dello Stato all'orlo del fallimento; la questione del prezzo politico del pane, che trascinava vertiginosamente l'erario verso l'abisso, ancora insoluto; il pericolo d'un conflitto con la Jugoslavia tutt'altro che dissipato; la situazione interna era tale che le autorità non potevano più far viaggiare i soldati e i carabinieri sui treni. Non diciamo certo che colui che assumerà domani il potere si trovi sopra un letto di rose. Siamo ancora lontani dalla ripresa del ritmo regolare della vita nazionale. Ma ci troviamo finalmente sulla buona via. La nave dello Stato, uscita dalla tempesta, naviga verso il porto.

E grandi possibilità oggi si affacciano sull'orizzonte italiano che dodici mesi or sono era follia sperarle.

E' indubitato che in un anno il riconsolidamento generale del paese ha fatto passi da gigante. E l'on. Giolitti può appartarsi, oggi, dalla responsabilità di governo, con la coscienza serena di un alto dovere fortemente compiuto. Le manifestazioni del Senato, quelle dei varii gruppi parlamentari alla Camera, quelle, già vive, dell'opinione pubblica costituiscono la più bella prova che il paese s'è reso conto di quanto deve all'uomo il quale oggi desidera che altri uomini, con pari spirito di abnegazione e di sacrificio, facciano per l'Italia quant'egli ha fatto sino a ieri.

## La situazione

Se si vuole, come noi intendiamo fare, astrarre dalle molte chiacchiere che si fanno a Montecitorio e altrove intorno a questa prima fase della crisi aperta con le dimissioni del gabinetto Giolitti, la cronaca non è ancora ampia nè offre elementi per un deciso e sicuro orientamento.

Come diciamo in altra parte del giornale la situazione politica e parlamentare porterebbe a una nuova designazione dell'on. Giolitti che gode sempre nel Paese e nel Parlamento grande seguito e larga fiducia e la cui opera di Governo è stata quasi unanimemente apprezzata e approvata, specie nei suoi due caposaldi: la finalmente riconquistata pace con il Trattato di Rapallo e la diminuzione del grave *deficit* del bilancio con l'aumentato prezzo del pane. Inoltre l'on. Giolitti non è stato toccato nella sua personalità politica dal voto di domenica che per il modo come si sono svolte la discussione e la votazione, ebbe spiccato carattere di specifico giudizio della politica estera e dell'opera del ministro che l'ha diretta e condotta. Una tale interpretazione del resto è stata convalidata e avvalorata dalle dichiarazioni pubbliche e private degli uomini politici più rappresentativi e dai maggiori esponenti dei diversi partiti e gruppi.

Ma l'on. Giolitti pare non intenda assumersi il peso di una nuova fatica ministeriale e sia assolutamente restio a fare una nuova reincarnazione pur sapendo che essa sarebbe destinata ad avere sicuro successo.

E allora? In questo caso che sembra assai probabile, la scelta del successore viene resa più difficile dal fatto che con l'attuale Camera, nata dalla *proporzionale* e frazionata in quattro grandi minoranze, non è possibile che un Governo di coalizione fondato sulla base di un programma. Allo stato presente della crisi che è ancora alla sua prima fase e che — è bene dirlo subito — non sarà nè breve nè facile, il più adatto a tentare e realizzare codesta coalizione parlamentare e di Governo sembra sia, dopo l'on. Giolitti, il presidente della Camera on. De Nicola, il quale raccoglie larghe simpatie in tutti i settori e potrebbe ottenere anche, se non la collaborazione, almeno una benevola attesa dall'estrema sinistra. Per l'on. De Nicola saranno certamente — se e appena fallirà il tentativo di far riprendere le redini del potere al Presidente del Consiglio dimissionario — le maggiori e più numerose designazioni alla Corona, fondate anche sul fatto della mancanza di una qualunque designazione tratta dalla discussione e dalle votazioni che hanno condotto alla crisi, e sulla recente festosa accoglienza fatta dalla Camera al discorso d'insediamento del Presidente della Camera che superò il carattere dei consueti discorsi di presa di possesso dell'alto ufficio e assunse vero e proprio carattere politico per il suo contenuto oltre che per l'accoglienza avuta.

Concludendo questa breve esposizione, la situazione si può oggi così riassumere: rifiuto dell'on. Giolitti di comporre un nuovo ministero; maggiori designazioni per l'on. De Nicola. Su quali basi e con quale programma potrebbe costituirsi un tale Gabinetto vedremo ed esamineremo più avanti.

## Le fasi della crisi

La situazione parlamentare che ha determinato la crisi più che in ponderabili elementi politici si ravvisa nell'incertezza, nell'instabilità e nel disorientamento dell'assemblea. Ciò si può constatare dal semplice fatto che i gruppi maggiormente responsabili della crisi, mentre riconoscevano nell'on. Giolitti l'uomo meglio adatto a fronteggiare la situazione — e da questo lato non v'è stato proprio equivoco — hanno mosso all'attacco contro il ministro degli Esteri senza preoccuparsi di tutte le conseguenze del loro atto, a cominciare dallo scardinamento della compagine ministeriale proprio da quella base che volevano rispettare....

La fase iniziale della crisi — a parte la consueta irrequietezza di uomini e di tendenze che in una Camera frazionata come l'attuale è forse inevitabile — comincia col delinearsi dell'opposizione della destra contro la politica estera, opposizione intorno alla quale potevano facilmente gravitare altre tendenze dissidenti, come infatti è avvenuto, fino ad assommarsi in una specie di pronunciamento che tracciasse un programma o indicasse un uomo. Ma neppure sotto questo aspetto, anzi tanto meno sotto questo aspetto, dalla discussione di domenica s'emersa una direttiva chiara. La personalità che sembrava dovesse tracciarla, e che infatti intervenne nella discussione senza riserve generiche, fu l'on. Salandra, ma al *leader* della destra mancò il consenso che potesse significare un'indicazione. Lo stesso discorso dell'on. Treves, dalla parte opposta, non aveva convinto l'assemblea. Questa, invece, applaudì con calore la replica all'on. Salandra del sen. Sforza di cui il giorno avanti aveva ascoltato il discorso, eccettuato il piccolo incidente per il Montenegro, senza riscaldarsi troppo.....

Nella sua fase iniziale la crisi non offre perciò alcuna sintesi di vero e proprio carattere politico, mentre viceversa per lo stato di cose che determina, fra le molte incertezze e perplessità che si manifestano, sorge la necessità di una chiarificazione parlamentare. E non volendo in nessun modo impedirla, anzi desiderando di agevolarla ritenendola più che mai necessaria, l'on. Giolitti si trae risolutamente in disparte e non desiste dall'antica consuetudine sua di aver una invincibile ripugnanza per i rimpasti e le così dette reincarnazioni che molto spesso non sono che rimpasti.

La crisi ha così acquistato un carattere più preciso e semplice. Uscendo dall'indeterminatezza sua originaria, esorbitando dalle direttive programmatiche, si inquadra nel complesso dei partiti e dei gruppi parlamentari e li pone di fronte alla necessità di una soluzione immediata. Lo stesso gruppo socialista ha dovuto porsi il quesito della soluzione della crisi, e pur non volendo affrettare alcuna previsione, si può supporre che se un partito crede necessario l'esame di una situazione significa che ritiene suo dovere di non disinteressarsi non solo della questione in se stessa, bensì anche della soluzione. E così presso a poco gli altri gruppi e gruppetti di maggiore o minore importanza, sia dominati da alte ragioni di programmi, sia tormentati da piccole beghe di uomini.

Questa prima fase della crisi, per quante priva di lineamenti nitidi, appare contrassegnata dal disorientamento e dall'irrequietezza con cui si è giunti alla crisi senza una indicazione netta, che potesse sopratutto orientare il paese e guidarlo, e dalla necessità in cui le frazioni della Camera si trovano, nessuna esclusa ed i socialisti compresi, di produrre quella chiarificazione parlamentare indispensabile perchè il governo possa avere forza e prestigio.

E che questa chiarificazione si cerchi, lo dimostrano le prime avvisaglie dei gruppi. La nuova, prossima fase della crisi, maturando l'esame della situazione in seno ai partiti meglio la preciseranno con la scelta dell'uomo.

Un nome raccoglie il più largo consenso e sembra valga a rimuovere i socialisti dall'assoluta intransigenza: l'on. De Nicola. Altro carattere di questa prima fase è il distacco che appare sempre più notevole tra l'origine e la più probabile e logica soluzione della crisi.

# A Montecitorio

### Previsioni...

Montecitorio iersera ed oggi è stato animatissimo: deputati, ex-deputati e senatori popolano corridoi, sale di scrittura e farmacia. Montecitorio — in periodi come questi — è un punto di osservazione eccellente. Anche la grande piazza — arsa dalla canicola — è popolata. Capannelli di curiosi sostano dinanzi al magnifico palazzo del Bernini; ed ognuno guarda con aria interrogativa, quasi che da un momento all'altro sulla bella facciata dovessero apparire — per un magico potere — scritte le parole che danno la notizia dell'avvenuta soluzione.

Le conversazioni di Montecitorio sono improntate — generalmente — ad ottimismo. Si ritiene che assai probabilmente la crisi odierna potrà avere una relativamente sollecita soluzione, se l'on. De Nicola vorrà lui accettar l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto. A sentire i rappresentanti dei varii gruppi la quasi unanimità della Camera sarebbe concorde sul nome di De Nicola.

Si assicurava oggi da rappresentanti dei popolari, dei socialisti e dei democratici che la maggior parte degli uomini di questi gruppi avevano fatto conoscere di non veder di buon occhio una presidenza Bonomi — per le ragioni stesse già l'altra volta manifestate — nè una presidenza Orlando che per il suo discorso di Palermo si troverebbe contro tutti i proporzionalisti ed i fautori di una politica dei sindacati — nè una presidenza De Nava o Facta — come da qualcuno si andava ventilando — perchè si soggiungeva che questi due ultimi nomi vorrebbero dire assai facilmente: « Ministero di transizione »; e si osservava essere quello attuale un periodo delicatissimo della vita nazionale, che non può consentire la vita a Ministeri di transizione.

Così quasi tutti — a Montecitorio — concordano sul nome di De Nicola, visto e considerato che l'on. Giolitti è irremovibile per le ragioni da noi ampiamente esposte ieri — nel proposito di non volerne più sapere di comporre lui un nuovo Ministero. Alcuni fidi amici dell'on. Giolitti, a chi osservava loro come la grande maggioranza della Camera avrebbe voluto che l'ex-presidente del Consiglio avesse accettato il reincarico, ripetevano che l'illustre statista piemontese era fermamente deciso ad abbandonare il bastone del comando. Dichiaravano che l'on. Giolitti — contrariamente alle notizie date già dai giornali — aveva nel colloquio avuto ieri con S. M. il Re indicato l'on. De Nicola come il meglio indicato alla successione, perchè il Governo d'Italia ha bisogno di uomini nuovi ed il Presidente della Camera potrebbe assai bene assolvere questa missione, tanto più che avrebbe dinanzi a sè un lungo periodo di vacanze durante il quale potrebbe — rapidamente ambientandosi — operare proficuamente per il bene del paese, senza le preoccupazioni dei lavori parlamentari, che tanto tempo sottraggono all'attività amministrativa — diremo così — degli uomini di Governo. L'on. Giolitti avrebbe poi lumeggiati al Sovrano i distinti meriti dell'on. De Nicola e la larga simpatia che gode in tutta la Camera il presidente dell'Assemblea elettiva, il quale — il giorno della sua elezione all'alta carica che attualmente ricopre — ebbe una calorosa unanime dimostrazione di affetto e di stima.

Si aggiungeva — nelle conversazioni di Montecitorio — che anche l'on. Salandra e l'on. Nitti indicano al Sovrano la necessità di una presidenza De Nicola. L'on. Salandra ha avuto — al riguardo — delle conferenze iersera e stamane con i rappresentanti delle varie frazioni della destra: fascisti, nazionalisti, liberali democratici e agrari e da queste conversazioni scaturita la necessità dell'indicazione De Nicola, anche perchè — dopo il diniego di Giolitti — si è respinta la eventualità di una presidenza Bonomi, al quale gli uomini di destra fanno risalire una parte notevole di responsabilità per il Trattato di Rapallo, per le operazioni contro d'Annunzio e per la politica finanziaria del caduto Ministero. Pure secondo gli uomini di destra l'on. De Nicola, anche in omaggio alla tradizione che in mancanza di designazione precisa l'eletto degli eletti sia il più indicato, appare sicuramente l'uomo verso il quale debbano convergere gli sguardi e che potrebbe realizzare i voti di quanti ritengono atto a governare il Paese, con quell'abilità con cui dirige la Camera.

Le stesse ragioni muovono l'on. Nitti a designare alla Corona l'on. De Nicola.

Il presidente della Camera gode anche le simpatie dei socialisti, che vedono in lui l'uomo più capace a meglio riportare — in paese — la pacificazione degli animi. Per queste e per altre ragioni — poi — l'on. De Nicola è anche desiderato dai popolari. Una decina di giorni or sono noi — riproducendo l'intervista che avevamo avuto con un autorevole parlamentare popolare, dopo una riunione di Direzione del partito — illustravamo questa tendenza dei popolari.

Così oggi alla Camera si vedeva la soluzione della crisi in un Ministero De Nicola-Meda. E', dei popolari, l'on. Meda quello che gode la maggiore autorità nella Camera, chè anche gli avversari riconoscono i grandi meriti del deputato per Milano.

V'è un ostacolo da superare: vincere la riluttanza dell'on. De Nicola, che sembra continui ancora a manifestarsi contrario ad assumere l'incarico di formare il nuovo Ministero. Ed i più opinano che l'ostacolo finirà con l'essere vinto.

### L'on. Casalini non andrà

Come è già stato detto — questa volta il Re chiamerà — nelle consultazioni anche i vice presidenti della Camera. Tra questi è anche il deputato socialista Casalini. Ma questi non andrà alla Reggia. Ad alcuni giornalisti che lo interrogavano al riguardo l'on. Casalini dichiarava:

— Se sarò chiamato dal Re non andrò alle consultazioni. Noi socialisti abbiamo più volte espresso il nostro pensiero al riguardo; pensiero che resta sempre lo stesso.

Ma qualcuno aggiungeva che i socialisti nelle riunioni tenute tra ieri ed oggi avrebbero espresso il pensiero di non essere contrari a far conoscere per interposta persona — qualora questa interposta persona si presentasse — le loro idee sulla soluzione della crisi.

### Le riunioni dei gruppi

Iersera ed oggi si tengono intanto riunioni di gruppo.

I socialisti hanno tenuto una lunga riunione iersera, ed una non meno lunga ne han tenuta stamane. Si era prima convocato il direttorio, che aveva tracciato la linea che il gruppo avrebbe dovuto seguire nella discussione; pur tenute ferme le direttive tattiche e programmatiche già stabilite dal gruppo nell'atto della sua costituzione, non disinteressarsi dell'andamento della crisi, e facilitare — anzi quella soluzione di crisi la quale possa portare ad un Governo che riconduca al più presto la pace nel paese, che garantisca il diritto di libertà delle organizzazioni e la difesa del loro patrimonio di conquiste, che garantisca per tutti il rispetto della legge, che si dimostri animato di sinceri e sani propositi per risolvere la crisi che già travaglia il Paese.

Nella riunione di iersera hanno parlato gli on. Baratono, Modigliani, Vacirca, Tonello, Dugoni e Piemonte, in quella di oggi: l'on. Donati Pio, il direttore dell'*Avanti* Serrati, l'on. Vella, l'on. Bentini, l'on. Treves, l'on. Ferri, Zannerini in rappresentanza della Direzione del partito, ancora l'on. Dugoni e l'on. Todeschini. Qualcuno, come gli on. Vacirca, Tonello, Todeschini, Dugoni, Bentini hanno sostenuto la tesi della convenienza di una partecipazione al potere; altri come Baratono e Vella hanno — naturalmente — sostenuto, per ragioni teoriche, la tesi opposta dimostrando però di avere notevolmente temperata la loro intransigenza; altri — i più — come Modigliani, Treves, Piemonte, Ferri e Donati hanno sostenuto che non si possa, oggi, per ragioni concrete, parlare di una diretta partecipazione dei socialisti al Governo. Il giorno che i socialisti adotteranno questa decisione non dovranno metterla in pratica mandando al potere qualche loro uomo isolato o in rappresentanza di qualche frazione, sibbene mandando uomini che rappresentino tutto il Gruppo, con l'appoggio di tutto il Partito.

Esaminatasi, quindi, nei particolari l'attuale crisi e la sua possibile soluzione si è deciso di osteggiare una reincarnazione Giolitti, o un ministero Bonomi, o un ministero Orlando; e di facilitare la formazione di un Gabinetto De Nicola-Meda. E esser disposti ad un intesa — con questo possibile Gabinetto — astenendosi a volte dal voto e votando anche — ove se ne manifestasse la necessità — a favore, purchè esso si adoperi per riportare la pace in Paese, e per avviare la crisi verso una soluzione che faccia soffrire il minor danno, il minor male possibile alla Nazione.

Serrati e Zannerini si sono mostrati soddisfatti che la maggioranza del Gruppo si sia trovata concorde nell'approvare le direttive segnate dal Direttorio, le quali sono state approvate: non ostacolare e se sarà il caso — aiutare sinceramente — sul terreno parlamentare — il tentativo che gli altri partiti si proponessero di fare per attuare sinceramente e durevolmente « una politica contraria — sono parole dell'ordine del giorno approvato in fine della riunione — al perdurare dell'uso della violenza contro il movimento proletario ».

In ordine alle concrete modalità con cui dovrà essere svolta l'azione sopra indicata, il Gruppo ha dato mandato di fiducia al proprio Direttorio che si terrà in continuo contatto con la Direzione del Partito.

* * *

Il Gruppo parlamentare popolare si è riunito stamane a palazzo Soderini, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. La discussione è durata circa tre ore. Hanno parlato fra gli altri, De Gasperi, Corazzin, Cappa, Cavazzoni, Grandi Rodolfo ed il segretario politico del partito prof. Sturzo. La discussione ha concluso nella necessità che — riaffermati i punti programmatici costituenti la base per una partecipazione al Governo — il Gruppo appoggi una reincarnazione Giolitti, e — ove ciò non fosse possibile — vada ad appoggiare un Gabinetto De Nicola, se il Presidente della Camera accetterà l'incarico di formare il Gabinetto. Si è espresso l'augurio che il nuovo Ministero possa essere, in prevalenza, un Ministero di « centro » in cui i popolari rappresentino non una parte integrativa, ma il nucleo centrale.

Si è dato incarico al Direttorio del Gruppo di vigilare perchè la soluzione della crisi avvenga in modo da soddisfare il meglio possibile le aspirazioni dei popolari.

Il Gruppo riformista ha tenuto una breve riunione: è stata riaffermata la simpatia e la fiducia nell'on. Bonomi, che il Gruppo rappresenta.

Il Gruppo della Democrazia liberale si è riunito anch'esso a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato, fra gli altri, gli onorevoli Grassi, Falcioni, Rinocchiaro-Aprile Angiei, Buonocore, Brezzi, Masciantonio, Benedetti, Olivetti, Amendola, Torre, il Gruppo esaminata la situazione politica derivante dalla crisi, richiamandosi ai punti programmatici, riaffermati durante la discussione alla Camera, ha deliberato di appoggiare quella soluzione che, fondata prevalentemente sull'Unione delle forze democratiche, assicurerà una azione di Governo diretta ad ottenere una larga e sincera pacificazione degli animi nel Parlamento e nel Paese insieme con la necessaria restaurazione dell'autorità dello Stato; ad affrontare con adeguate provvidenze la grave crisi economica che turba la vita nazionale nell'ora presente; e ad informare la politica internazionale alla vigile tutela degli interessi che l'Italia deve fare valere per le esigenze fondamentali della vita nazionale.

Si è riunito stamane il Gruppo parlamentare fascista, presieduto dall'on. Celesia. Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i presenti. E' stato approvato — in fine — il seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Mussolini e Buttafuochi: « Il Gruppo parlamentare fascista demanda al Direttorio di invigilare sull'andamento e sulla soluzione della crisi, affinchè questa non sbocchi in combinazioni di uomini o di elementi anti-nazionali, ed invita il Direttorio a convocare il Gruppo in caso di necessità ». Il Direttorio risiederà in permanenza a Roma durante la crisi.

Sui fatti di Fiume è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Coda: « Il Gruppo dichiara che la piena sovranità di Fiume sull'intero territorio — compreso il delta ed il porto Nazario Sauro (Porto Baros) — non può e non deve essere menomata da alcuno intervento del Governo italiano, il quale non ha oggi altra facoltà ed altro dovere che tutelare l'ordine e garantire l'indipendenza dello Stato libero di Fiume ». Si è dato incarico ai rappresentanti della Venezia Giulia di comunicare quest'ordine del giorno al Governo.

### Le prime consultazioni

Stamane sono cominciate le consultazioni al Quirinale, ove il Re, da Villa Savoia, si è recato alle 9.10 insieme con l'aiutante di campo Moriondo di Marengo.

Alle 9.15 giungeva al Quirinale il Presidente del Senato, on. Tittoni, il quale si è trattenuto a colloquio col Sovrano per più di mezz'ora.

Alle ore 10 meno cinque minuti, per il portone principale, ha fatto ingresso al Quirinale il Presidente della Camera, on. De Nicola. Il colloquio tra il Re e l'on. De Nicola si è protratto fino alle 10.50. Poi il Re ha avuto una breve udienza privata alla fine della quale ha lasciato il Quirinale ed è tornato a Villa Savoia.

Le consultazioni proseguono nel pomeriggio; saranno ricevuti i vice presidenti del Senato e della Camera. Fra questi ultimi è, come è noto, il socialista on. Casalini, che però non si recherà al Quirinale.

### Vice-Presidenti al Quirinale

Nel pomeriggio S. M. il Re ha ricevuto al Palazzo del Quirinale, alle 14.30 il senatore Melodia, alle 15 l'on. Riccio e alle 15.20 il sen. Fabrizio Colonna.

Alle 16 si è poi recato al Quirinale l'on. Gasparotto.

### Un capitano cieco di guerra all'on. Giolitti

All'on. Giolitti è pervenuto oggi questo telegramma:

« Per la salvezza d'Italia, io, capitano cieco di guerra, faccio fervidi voti perchè Ella rimanga al Governo, poichè V. E. è l'unica fulgida luce fra tante tenebre.

*Capitano Fabrizio Turrini* ».

Il Turrini è uno dei nostri più valorosi mutilati di guerra e partecipò anche alla impresa d'Annunzia di Fiume.

### Il Ministro degli esteri e la crisi

MILANO, 28. — Il *Corriere della sera* riceve dal suo corrispondente romano:

« L'on. Sforza, dopo la caduta alla Camera, nella quale sono state annunciate le dimissioni del Ministero, è partito per Massa-Carrara e vi si tratterrà un giorno con la consorte. Pochi minuti prima che salisse in treno, abbiamo chiesto al Ministro degli Esteri le sue impressioni sulla crisi. Egli ci ha risposto sorridendo:

— Ne sono felice per due ragioni; la prima puramente egoistica è che mi permette finalmente di andarmene. Chi mi conosce sa che non consideravo come un divertimento essere Ministro. La seconda ragione, di carattere generale, è la certezza che la politica estera dell'Italia non sarà cambiata dal mio successore.

Ci eravamo già congedati dall'on. Sforza, quando egli ci ha richiamati e ci ha detto:

— La prego di aggiungere che contrariamente alle voci corse per il passato non accetterò di essere nominato Ambasciatore all'estero. E' dal 1915 che lavoro senza un giorno di riposo, ed intendo, appena lascierò la Consulta, di recarmi a soggiornare nella mia terra di Lunigiana ».

## La crisi nei commenti della stampa italiana...

### LA « STAMPA »

TORINO, 28. — Sotto il titolo « Giolitti e la crisi » la *Stampa* pubblica stamane una nota informativa di cui eccovi i punti essenziali:

« In prima linea va detto che, presentando al Re le dimissioni del Gabinetto, Giolitti ha inteso di determinare una crisi vera e propria nel senso più largo della parola e non già una pseudo crisi, una finta crisi.

E' vero che l'analisi del voto induce ognuno a ritenere che l'on. Giolitti è sempre l'uomo della situazione. Infatti, se la maggioranza di 34 voti, contata domenica sulla prima parte dell'ordine del giorno Turati, è scarsa maggioranza anche in regime di proporzionale, tutti riconoscono, per altro, che quella votazione si riferiva alla politica estera, particolarmente al Ministro Sforza, e non alla politica generale del Ministero e all'on. Giolitti in specie.

La Camera, a parte i socialisti e i nittiani, ha anche inteso riaffermare la propria fiducia nel Presidente del Consiglio, e quale fiducia politica gode tuttora l'on. Giolitti per la sua autorità personale, per le sue benemerenze verso il stazione di plauso fattagli dal Senato.

Il Presidente dimissionario, che in così difficili circostanze tornò ora è un anno al potere, ubbidendo all'appello come un soldato per servire il Paese, non chiede oggi di meglio che altri possa prendere il suo posto per fare, se gli è possibile, meglio di lui.

Compiti immani, necessità urdue, pietose si impongono al governo e al Parlamento per quella multiforme opera ricostruttiva che l'on. Giolitti ha avviata, ma che non è possibile spingere innanzi risolutamente come gli interessi della Nazione richiedono, se alla Camera manchi una ferma, aperta, fiduciosa volontà di collaborazione con il Governo.

Se vi è un solo uomo nuovo capace, sarà un bene se da questa crisi uscirà fuori per affermarsi al Governo per il bene della Nazione. Comunque, a parte l'uomo nuovo, è pur sempre utile ed opportuno che, attraverso le consultazioni della Corona per la soluzione della crisi, possano essere saggiate tutte le possibilità che in questo momento si offrono per la formazione di un nuovo Ministero che abbia la maggior fiducia nella Camera e possa lavorare per il meglio della Nazione.

Il Presidente, stando a quanto di più sicuro si afferma nel suo *entourage* politico, si augura sinceramente che la crisi possa risolversi con la formazione di altro Ministero, e che le imminenti consultazioni della Corona conducano alla designazione di altro uomo politico. Per conto proprio, l'on. Giolitti avrebbe già designato e designerà domani al Sovrano per l'incarico, in primo luogo gli onorevoli De Nicola e Orlando. Comunque, anche se, come i più prevedono, questi ed altri parlamentari che saranno interpellati dal Re, designeranno l'on. Giolitti, questi sarebbe deciso ad insistere presso il Sovrano perchè nessuna via sia preclusa a combinazioni ministeriali estranee alla sua persona, perchè ogni possibilità venga fino all'ultima ricercata, perchè ogni tentativo di risolvere la crisi all'infuori di un nuovo incarico a lui, venga perseguito a fondo.

### IL « CORRIERE DELLA SERA »

A sua volta il *Corriere della sera* scrive in un lungo articolo nel quale raffronta la causale della crisi, cioè la politica estera con la crisi stessa: In tanta miseria la figura del Ministro degli Esteri emerge nobilmente e il suo insuccesso parlamentare apparirà in ben altra luce nella storia. Ma è deplorevole e gravemente dannoso agli interessi del paese che la crisi si sia aperta su una questione di politica estera che contribuisca a diffondere nel mondo il giudizio che l'Italia sia soggetta ad agitazioni convulse e a contrasti di passioni più che di idee e possa subire il fascino di un verboso malcontento che disfattisticamente nega i frutti della vittoria, piuttosto che ad alimentare in sè la sana coscienza di aver vinto due volte: la prima con la forza e poi con la saggezza. L'Italia non è come questi oratori la descrivono: umiliata, afflitta, isolata, defraudata di ciò che le spettava per i suoi sacrifici. L'unità della patria è fatta e qualunque osservatore veritiero deve riconoscere che il nostro prestigio è immensamente cresciuto e che l'opinione nostra conta qualche cosa nei consigli delle potenze. Potranno mutare Ministri e Ministeri, ma non muterà, checchè si pensi, una politica estera suggerita ai fedeli e imposta ai riluttanti dalla coincidenza dei nostri ideali coi nostri interessi.

## ... e della stampa estera

PARIGI, 28.

La stampa deplora unanimemente le dimissioni del Gabinetto Giolitti del quale loda la politica ponderata e chiaroveggente.

I giornali ricordano come Giolitti con la sua abilità ed il suo tatto seppe condurre il paese alla pacificazione interna, mentre da parte sua il conte Sforza mise in pratica dal punto di vista estero una politica di realizzazioni specialmente nella questione adriatica nella quale fu egli a ristabilire la pace; Sforza diede frequentemente i consigli più savi principalmente circa la questione della Slesia e dell'Oriente.

L'opinione pubblica francese — scrive il *Petit Journal*, rimpiangerà l'allontanamento dal potere di Sforza che così spesso tenne in seno al Consiglio Supremo un linguaggio di chiaroveggenza ...

# Lo Stromboli in eruzione

## La popolazione atterrita abbandona l'isola in fiamme

MESSINA, 28. — Da alcune ore lo Stromboli è in attività. Fortissime esplosioni e abbondante lancio di materie incandescenti l'hanno preceduta, costringendo la popolazione terrorizzata ad abbandonare le campagne invase dalle fiamme e a riversarsi e ad affollarsi sul molo in cerca di scampo. Vaporini e una torpediniera partiti in fretta da Messina per recar soccorsi, sono giunti in tempo per accogliere anche a bordo tutta quella fiumana di gente spaurita che folle di terrore s'era gettata nelle poche imbarcazioni che erano attraccate alla banchina e che rischiavano di donne e di bambini, di vecchi e di uomini e di masserizie minacciavano di calare a picco pel soverchio carico.

Il vulcano di solito sonnacchioso dopo una prima fase di esplosioni, come abbiamo detto, e di emissioni gassose ha iniziato quasi senza interruzione il lancio di pietre ignee e di lave rossastre che scendono al piano accompagnate da cupi e istri boati che scuotono l'isola e squassano la vetta del monte. Tanto che il cono che sale svelto verso il cielo e avvolge il cratere poco vasto ha ora cambiato l'aspetto suo per gli ampi squarci che lo solcano e per i bordi suoi, che il rigurgito copioso delle lava ha sgretolato.

Bombe scorie d'ogni genere sono ininterrottamente proiettate a grandi altezze e costituiscono per gl'indigeni un continuo e serio pericolo; le ceneri poi che codesti bolidi accompagnano nei loro salti nel vuoto oscurano il cielo e vi si indugiano rendendo anche difficoltosa la respirazione per i gas solforosi che quelle esplosioni emanano.

Vittime finora non se ne hanno a deplorare fortunatamente; ma i danni sono ingentissimi, ed è ovvio immaginarlo, sol che si pensi che da alcune ore la pioggia di materie ardenti e lo scorrer lento ma continuo delle lave incandescenti ha invaso e coperto le campagne circostanti su cui le messi e i vigneti crescevano rigogliosi.

Anche gli isolotti attigui al vulcano sinistro sussultano di tratto in tratto come scossi da brividi immani, e stanotte coi loro dorsi arrossati come lo specchio d'acqua dai bagliori dello Stromboli, sembravano enormi cumuli di carboni ardenti che emergessero da un mare di fuoco.

Questo comando della difesa marittima ha ordinato l'invio di un'altra torpediniera alla volta dell'isola con apparecchi radiotelegrafici, onde le Autorità possano essere informate ad ogni istante del procedere dell'eruzione e dei salvataggi eventualmente da operare.

# Quattro feriti e sciopero generale a Lodi

LODI, 28. — Alcuni mesi or sono avvennero incidenti tra socialisti e fascisti a Ossago. In seguito ad interessamento di autorevoli persone fu possibile però una riconciliazione tra le parti, ma ieri la calma fu interrotta con lo scoppio di un grave conflitto. Il negoziante Castelli tornava ieri in vettura a Ossago da Lodi insieme ad alcune signore e ad una bambina che aveva ricevuta la cresima. Il cocchiere che era alquanto alterato dal vino, quando fu in paese venne redarguito aspramente da tale Probo Feria alle cui dipendenze egli si trova. Il cavalcante, temendo che il padrone volesse scendere a vie di fatto si diede a chiamare aiuto facendo accorrere anche contadini e braccianti che chiesero ragione al Feria delle minaccie. Il Castelli allora preoccupato dell'assembramento strappò di mano il bastone al Feria e colpì al viso certo Pirolo. L'incidente parve finito anche perchè i carabinieri di Borghetto Lodigiano, che erano stati avvisati, giunti sul posto avevano fatto opera di pacificazione e se ne erano ripartiti. Poco dopo però arrivarono in paese quattro fascisti che picchiarono due giovanotti strappando loro un garofano rosso e un distintivo socialista. Si recarono poi alla casa del Feria e successivamente in cerca del Sindaco. Pare che i fascisti ad un certo punto siano stati circondati da un gruppo minaccioso di socialisti che chiesero loro ragione delle bastonate date ai loro compagni. Dalle parole si passò ai fatti e furono usati bastoni e rivoltelle. Nella mischia caddero gravemente feriti quattro braccianti. Da informazioni assunte dall'autorità fin dal primo momento, sarebbe risultato che non sarebbero stati i colpi dei fascisti a rendere così gravi le conseguenze del conflitto, bensì i proiettili partiti dalla casa del Feria. I lavoratori hanno proclamato lo sciopero generale.

## L'on. Salvadori alle prese coi fascisti alla stazione di Pisa

PISA, 28. — L'ex-deputato comunista on. Salvadori era sul treno diretto a Roma, quando venne ieri sera riconosciuto da alcuni fascisti che lo invitarono ad interrompere il viaggio e a seguirlo alla sede del Fascio.

L'on. Salvadori aderì e solo chiese che non si facesse notare la sua presenza in mezzo al gruppo fascista nei pressi della stazione per evitare incidenti. Uscito dalla stazione, egli prese posto con i fascisti in una vettura pubblica, ma alla barriera daziaria la polizia, avvertita, intervenne, impedendo ai fascisti di continuare la corsa. Poichè quelli non volevano abbandonare la preda, l'on. Salvadori venne condotto in questura, ove pernottò. Egli è ripartito per Roma questa mattina col treno delle 4, accompagnato alla stazione da agenti investigativi.

## Un socialista ucciso nel Ferrarese

FERRARA, 28. — Presso S. Maria Maddalena, al di là del Po, nell'osteria «La Dogana», sorse ieri sera, tra fascisti e socialisti, una vivace disputa. Nella contesa un fascista venne ingiuriato e percosso. Al conflitto aveva preso parte il socialista Filippo Fei, di 24 anni.

La scena finì o si credette che l'incidente fosse chiuso. Ma, nella notte, i fascisti si portarono presso la casa ove abitava il Fei obbligandolo a scendere dal letto e ad incontrarsi con loro nella strada. Nel conflitto che ne seguì, il Fei rimase ucciso.

Il padre Giovanni, vecchio di 78 anni, si intromise nella rissa per ricondurre la calma, ma purtroppo anch'egli rimase ferito.

## Un comunista condannato a Firenze

FIRENZE, 28. — E' terminato alle Assise il processo contro il comunista Sem Romani che è stato condannato a due anni, sei mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S. nonchè a due mila lire di multa. L'imputato ha accolto la sentenza col grido di «evviva il comunismo».

## Aspri dissidi nella "Fiom" tra la Sez. torinese e il Comitato C.le

TORINO, 28. — Ha avuto luogo l'assemblea dei soci della sezione metallurgica per discutere la relazione morale del Comitato esecutivo della sezione stessa che, come è noto, è in potere dei comunisti e in aperto dissidio col Comitato centrale della Fiom. La relazione concludeva dichiarando che l'esito dell'agitazione del marzo e aprile scorso, per i licenziamenti dalla Fiat, era stata una sconfitta per cui i suoi dirigenti sentivano il dovere di ritirarsi. Si aggiungeva che, a conseguenza della sconfitta subita dagli operai della Fiat, si erano avute ripercussioni in altre officine, ultima in questi giorni la Scat.

La discussione, tempestosissima, è durata due giorni. Venne reso conto di un carteggio epistolare, fra il Comitato Centrale della Fiom ed il Comitato sezionale. Il primo rimproverava a Torino che fosse invalsa l'abitudine di ordinare agitazioni locali, talvolta estesissime e gravissime, senza informarne l'Ente centrale, il quale veniva poi chiamato ad intervenire quando le cose volgevano al peggio. I dirigenti locali accusavano alla loro volta il Comitato centrale della Fiom di interpretare burocraticamente lo Statuto e di recare poco fervore di assistenza ai torinesi.

Vi furono oratori comunisti e socialisti, con scambio di accuse. Venne infine messo in votazione un ordine del giorno, presentato da Bertini, per un voto di approvazione all'opera del consiglio sezionale. L'ordine del giorno, astenendosi astenuti i socialisti unitari, venne approvato.

## I fascisti torinesi per la tendenza monarchica

TORINO, 28. — L'assemblea del Fascio di combattimento è riuscita numerosa ed agitatissima per le due correnti contrastanti: quella facente capo al tendenzionalismo repubblicano e l'altra che si impernia nella nota dichiarazione dell'on. De Vecchi «leader» del fascismo piemontese, il quale fece ampie precise formali promesse di fede monarchica.

I devecchiani, e quindi i monarchici ebbero una netta prevalenza sugli avversari. L'antico comitato fu completamente battuto. Riuscirono eletti elementi devecchiani come Sacod.

## La crisi dell'industria laniera a Prato

FIRENZE, 28. — Si è tenuta nella nostra città presso la sede dell'Associazione industriale toscana una riunione fra i rappresentanti dell'industria laniera di Prato e quella dei grossisti commercianti di manufatti allo scopo di discutere la questione dello smercio dei prodotti pratesi e stabilire le vie per una intesa al riguardo. Dopo un primo scambio di idee i convenuti hanno deliberato di tenere un'altra adunanza a Prato per concretare definitive intese. E' convincimento comune che gli industriali siano animati dal proposito di lanciare le merci sul mercato a prezzi bassissimi, anche inferiori al costo, e se occorre di vendere direttamente ai consumatori, ove l'esperimento che si sta tentando di accordo coi commercianti dovesse fallire.

## L'orrenda morte di un minatore

### Precipita in un pozzo profondo 100 m.

FIRENZE, 28. — Si ha da Grosseto che il minatore Serafino Prassi precipitava con un vagoncino in un pozzo profondo cento metri non è stato possibile estrarre il disgraziato.

## La caccia ai cocainomani

### Altri arresti a Torino e a Viareggio

TORINO, 28. — Continua anche qui attivissima la caccia ai venditori di cocaina. Due funzionari si sono recati alla farmacia Piemonte e di via Ospedale n. 10 e, dopo un breve e sommario interrogatorio, hanno arrestato il direttore dott. Del Nasso ed il commesso dott. Richieri, sequestrando un barattolo di cocaina olandese.

I due farmacisti negarono di aver venduto clandestinamente della cocaina, ma la polizia riuscì a raccogliere tali prove che essi finirono per fare delle confessioni. Tra l'altro dichiararono di aver venduto cinquecento grammi di cocaina ad un tenente ed alla sua amante, che si erano recati nella farmacia a supplicarli di vender loro il terribile alcaloide.

E' stato arrestato anche un certo Lasi Leonardo il quale — a quanto sembra — sarebbe indiziato come commerciante di cocaina. Infine in un bar sono stati arrestati una diecina di cocainomani.

VIAREGGIO, 28. — L'altra sera nella pensione Cecchi, dove alloggiava da qualche giorno, la signorina Gilda De Giorgio, da Torino, una cocainomane, presa da violentissime convulsioni, cadde al suolo riportando delle gravi escoriazioni alla faccia.

La disgraziata fu condotta all'ospedale, dove ebbe le cure del caso dei sanitari di servizio. Alcuni agenti, recatisi subito dopo nella Pensione, trassero in arresto certo Bruno Lucchesi, da Firenze, ricercato dalla questura.

Sono pure stati arrestati i fratelli Falciotto e Bruno Maconi. Il Falciotto è stato trovato in possesso di una bottiglietta contenente quattro grammi di cocaina. Benchè ripetutamente interrogato, egli non ha voluto dire da chi gli era stato venduto l'alcaloide.

## La vendita all'asta de "la Floridiana"

NAPOLI, 28. — Dinanzi alla Pretura della Sezione Avvocata è fissata la vendita all'asta della villa Floridiana. Questa villa, che fu regalata da Re Ferdinando IV ad una sua favorita, Lucia Migliaccio, divenuta poi principessa di Partanna, passò agli eredi di questa, Grifeo, i quali la vendettero al sig. Harrison. Gli eredi Harrison la vendettero alla loro volta ad un altro privato, ma a questo punto si fece innanzi lo Stato che fece valere il proprio diritto di prelazione. Se non che lo Stato, divenuto proprietario della villa per due anni consecutivi non pagò l'imposta fondiaria comunale e l'Esattoria, dopo avere inutilmente esperite tutte le pratiche amministrative, convenne lo Stato in giudizio, ottenendo una sentenza in base alla quale si effettua ora la vendita della villa all'incanto.

## Vince al lotto 120,000 lire

FIRENZE, 28. — Si ha da Fornaci di Borgo che certo Ettore Bardi ha avuto la fortuna di vincere una quaderna al lotto sulla ruota di Napoli, che gli ha fruttato centoventimila lire.



# CRONACA DI ROMA

## I mercati senza ortaggi

### Un comizio di erbivendoli

Questa mattina i mercati rionali sono rimasti quasi senza erbe.

I rivenditori si sono messi in sciopero. E' uno sciopero di protesta per i fatti di domenica e per l'uccisione di Pietro Ciancotti: così almeno dicono gli scioperanti.

Ma la Società degli erbivendoli aveva stabilito di vendere stamane erbaggi e frutta, nei quattro mercati principali, piazza Principe di Napoli, piazza Vittorio Emanuele, piazza dell'Unità, piazza Campo di Fiori, a intero beneficio della madre del Ciancotti, quale omaggio alla memoria dell'estinto.

In considerazione di questa nobile decisione le squadre del Fascio che si sarebbero recate stamane al Mercato generale delle erbe, al viale Manzoni, per la contestazione di tutti gli abusi e anche di tutte quelle prestazioni parassitarie che concorrono, non indifferentemente, al rialzo dei prezzi delle derrate; si sarebbero astenute rigorosamente da qualsiasi visita di controllo sugli anzidetti mercati di rivendita ove ogni profitto avrebbe dovuto essere devoluto a beneficio della madre della vittima.

Le due decisioni parallele ma contrarie, come due qualsiasi rette parallele non si sono potute incontrare.

A noi sembra però che se i signori bagarini e i venditori ambulanti ed in generale tutti i rivenditori di erbaggi avessero voluto degnamente protestare per la morte del Ciancotti, come era loro intenzione la più bella protesta — che avrebbe raccolto anche l'unanime plauso — sarebbe stata quella di seguire letteralmente le decisioni di ieri sera.

Invece non è stato così.

Questa mattina nessun rivenditore si è recato a comperare al mercato centrale e di conseguenza i mercati rionali sono rimasti completamente sprovvisti di merce.

Anzi c'è stato qualcosa dippiù. Gli erbivendoli si sono riuniti a comizio alla casa del Popolo.

Non ci pare simpatico da parte degli erbivendoli — riuniti in comizio — di prendere a pretesto la morte di un loro compagno per protestare invece contro i ribassi delle ortaglie... c'è in ogni cosa un giusto criterio d'interpretazione e di misura: non è lecito chiamare in proprio ausilio ciò che è stata una encomiabile decisione per poi venire a conclusioni di tattica che nuocciono agli interessi di tutta la cittadinanza e che inaspriscono vieppiù le condizioni attuali del mercato. In ogni evenienza dolorosa bisogna sempre attenersi ad un giusto criterio d'equità e di giustizia e non confondere le idealità e le venalità... per partito preso nessuna divergenza di vedute e di interessi può incamminarsi per una fase risolutiva e continuerà sempre a stridere la ruota arrugginita di quel carro.. che non striderebbe, se vi fosse un po' di buon senso.

Sarebbe l'ora piuttosto di smetterla una buona volta con questi sistemi.

Pensino un po' i comizianti di oggi cosa accadrebbe se domani il pubblico paziente si riunisse anch'esso a comizio. Non la Casa del Popolo, non l'Orto Botanico certamente sarebbero bastanti a contenere la massa dei consumatori.

Ed allora sicuramente si dovrebbe addivenire a delle conclusioni non certo favorevoli per i signori rivenditori.

Si contentino dunque che il pubblico enorme dei consumatori, tace e non giunge a simili estremi: si contentino e non protestino se delle squadre di cittadini girano per i vari mercati e per i vari negozi per ottenere unicamente che vengano rispettati i patti e le ordinanze del Sindaco.

## L'opera delle Commissioni rionali

L'Ufficio Annona comunica:

Sotto la presidenza dell'assessore avv. Gasperini, assistito dal direttore dell'Annona prof. Colombo si sono riuniti i presidenti delle Commissioni rionali di vigilanza. Erano presenti anche l'avv. Aldega, direttore dell'ufficio VII P. U. e il cav. Colucci capo della squadra annonaria.

Scopo della convocazione è stato quello di riprendere con maggiore energia la vigilanza sui mercatini e sugli esercizi di rivendita per l'osservanza degli impegni assunti dagli esercenti stessi verso l'ufficio di Annona sugli erbaggi e frutta per la vigilanza e controllo sulle trattorie e sugli altri esercizi pubblici.

La Commissione sentito il direttore dell'ufficio di P. U. e il cav. Colucci ha deliberato i necessari provvedimenti per reprimere infrazioni che ancora molti delle classi ostinatamente compiono agli impegni presi, cominciando intanto col denunziarne i nomi alla cittadinanza.

L'assessore e i presidenti si sono trovati pienamente d'accordo nel rivolgere il più caldo appello a tutti i componenti le Commissioni rionali perchè esercitino la più grande attività sulle funzioni di controllo che sono state loro demandate dalla Amministrazione. A tal uopo l'ufficio annona si terrà in diretta corrispondenza con le delegazioni ove risiedono le dette Commissioni, per fornire loro bollettini, prontuari, e tutto ciò che possa essere necessario per rendere più agevole il compimento della loro opera.

I cittadini che avranno reclami da fare potranno rivolgersi alle varie delegazioni.

*Fummo i primi a invocare l'intensificazione delle Commissioni rionali, perchè con i poteri attribuiti dalla legge del settembre scorso ai Commissari annonari, l'opera di vigilanza e di repressione degli abusi può in gran parte svilupparsi e moralizzare quel piccolo mondo di rivenditori, spacciatori e bagarini che fanno della speculazione il loro mestiere quotidiano. L'Annona oggi promette.. Ma le Commissioni non danno ancora segni di vita!*

## L'utilità dei bollettini

L'Ufficio Annona comunica: convocata dall'assessore per l'Annona avv. Gasperini si è riunita la Commissione Annonaria comunale per discutere in merito alla attuale sistemazione del mercato.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione dei risultati ottenuti, deplorando la mancata osservanza degli impegni da parte di molti rivenditori e riservandosi essa stessa di adottare quei provvedimenti che saranno ritenuti più atti a frenare le eccessive pretese. La Commissione ha pure iniziato l'esame della situazione in relazione alle variazioni verificatesi sul mercato per i ribassi adottati dagli esercenti, ed ha nominato una sotto-commissione che tenendosi giornalmente a contatto con l'ufficio per l'esame dell'abbondante materiale già da esso raccolto sui prezzi dei generi alimentari praticati a Roma, anche in relazione con quelli praticati nelle altre città d'Italia presenti le proposte pratiche ad una nuova riunione.

## Il «Pozzo di S. Patrizio» chiuso per 20 giorni

Narrammo l'aggressione subita l'altra sera dal collega Criscuolo da parte del proprietario e dai camerieri addetti al ristorante detto il Pozzo San Patrizio, fuori Porta Pia, perchè il signor Criscuolo elevò delle proteste per l'esagerazione del conto che ammontava a 186 lire.

Il questore comm. Valenti per punire la rapacità di quel trattore ha ordinato che il ristorante stia chiuso per venti giorni.

Benone.

## I Principi Reali al Club "Tevere-Remo"

Ieri al galleggiante del Real Club Canottieri Tevere-Remo ha avuto luogo il battesimo di quattro imbarcazioni.

Per dare maggiore solennità alla cerimonia è intervenuto il Principe Ereditario Umberto che proprio in questi giorni ha accettato la carica di presidente onorario della fiorente Società di Canottaggio. — Sua Altezza Reale la principessa Mafalda è stata la madrina d'una delle imbarcazioni.

I Principi Reali sono stati invitati a bordo dell'ammiraglia sociale che era andata a rilevarli a Ponte Salario, dove un apposito pontile era stato preparato dai soldati del Genio. Alle 17 i Principi Reali salivano sull'imbarcazione ove prendevano anche posto l'ammiraglio Bonaldi e la contessa di Campello.

Era al timone dell'ammiraglia il vice presidente del Circolo Grand'Uff. Paride Sabatini, e ai remi: Fabio Clerici, Enzo Ansuini, Ignazio Centurini ed Enrico Cenazzi.

La lancia dopo esser passata sotto il ponte del Risorgimento giunse innanzi al galleggiante sociale accolta dal saluto di una gran folla elegante e dagli «urrà» dei canottieri. Come patronesse del Circolo ricevette al loro arrivo i Principini, la duchessa di Rignano, insieme alla contessa Bruschi-Falgari, la principessa del Vivaro, la contessa Taverna e le madrine delle imbarcazioni.

Seguì subito la cerimonia. Con la tradizionale bottiglia di spumante le imbarcazioni vennero varate e battezzate.

Ne erano madrine: la Principessa Mafalda, la duchessa di Rignano Colonna e le signore Agnese Pericoli, Lea Clerici e Silvia Serventi. Durante il battesimo altre imbarcazioni facevano corona alle nuove che imprendevano così felicemente il loro varo.

Terminata la cerimonia, i Principi Reali salirono alla Casina sociale ove venne loro servito un sontuoso rinfresco e dove essi per primi aprirono le danze. Il Principe Umberto con la principessa Giovannelli e con la signorina Bruschi-Falgari; la principessa Mafalda con il conte Cesare Responi.

Dopo essersi intrattenuto ai primi balli le Altezze Reali, salutate dall'«Inno Reale», intonato dall'orchestra, fecero ritorno a Villa Ada.

Gl'invitati s'intrattennero quindi nelle sale superiori ove si danzò con animazione fino sul tardi.

Tra i presenti: la principessa Giovannelli, la contessa Bruschi — Falgari, la duchessa di Rignano, la contessa di Campello, la principessa del Vivaro, la baronessa Casana, la contessa di Sanseverino, la Duchessa di Sangro, la marchesa Dusmet, la contessa di Carpegna, la baronessa Compagna, donna Vivina Theodoli, la contessa Vannicelli, Donna Delia di Laurenzana, la baronessa Berlingieri, la baronessa Morpurgo, la Signora Paolucci, D. Di Robilant, la signora Lussatto, la signora Centurini, la signora Serventi, la signora Clerici, la baronessa Sergardi, miss Kempt, contessa di Bellegarde e signorina, miss Ionson, signora e signorina Turbiglio, signora Campos, Signorine Avanzini, Barzilai, Garibaldi, Signora Lupelli, signorina Bertini-Attili e una numerosissima gentile schiera di signorine.

Tra i canottieri della Tevere-Remo: Conte Responi, don Mario Colonna, principe Gian Giacomo Borghese, don Lauro Lancellotti, don Costantino Patrizi, Pietro Cavasola, Pier Lorenzo Parisi, comm. Scaramella-Manetti, Alfonso Serventi, Baldini, Angelini, Arturo Nosi, Nicola d'Antino, cap. Enzo Boccacci, Cardarelli, Galluppi, Rinaldi, Fontana, Minricolfa, Aliforni, De Benedetti, Cipriani, Piero Marini, Dall'Ongaro, Leis, Frie, Galli, Rocchegiani, Pantanella, Palumbo, cap. Florio Diego Angeli, Garinei, Rolli, Trombetta, Oglialoro, Coen Bellinfanti, Campus, cap. Lussatto, Bolla, Pincel, Giovannini, De Marchis, De Martino e tra gli invitati Lecca di Guevara, Monceda di Camporeale, Di Sangro, D'Antuni, Ruspoli, Orsini e molti altri.

## Il cinquantenario dei reduci G. Garibaldi

Nel ridotto del teatro Argentina, alla presenza di tutte le Associazioni invitate con le rispettive bandiere e dei ricreatori «Adelaide Cairoli» e «BorgoPrati» ha avuto luogo la solenne commemorazione della fondazione della Società dei Reduci delle patrie battaglie «G. Garibaldi».

Inaugurò la serie dei discorsi il Presidente Generale Pais che illustrò i 50 anni di operosità della società.

Seguirono poi il Capitano Paulucci l'eroe della «Viribus Unitis», l'avv. Mieli, il dottor Pogatschnig deputato di Trento.

Il generale Diaz, impedito da precedenti impegni, si fece rappresentare dal Generale Testafochi, che rappresentava pure il Comandante del Corpo d'Armata ed il Comandante della Divisione, per il Ministro della Marina intervenne il capitano di vascello Rua.

Si formò quindi un corteo e con le bandiere alla testa si recò alla sede della società dove ebbe luogo un vermouth d'onore, e vennero pronunciati molti brindisi ed evviva.

Alle ore 17.30 la Società si recò al Gianicolo a deporre la corona di allora al monumento dell'Eroe, dove parlarono acclamatissimi il generale Pais, ed altri.



## Agenzia di città - Ferrovie dello Stato

### Trasporti a domicilio

Con il 1 luglio 1921 viene ripristinato nella città di Roma il servizio di presa e consegna a domicilio delle merci a grande velocità e piccola velocità e dei valori.

Tale servizio viene assunto dalla *Società Nazionale dei Trasporti Fratelli Gondrand* e dalla ditta *Franzosini Luciano*, le quali hanno, rispettivamente, i loro Uffici di Agenzia di città in Roma via San Silvestro n. 91 e via Arenula n. 44.

## La tragedia all'Albergo Lugano

Il primo teste che sale sulla pedana è il

### Cav. Righetti Ettore

proprietario dell'Hotel Lugano. La sera del 4 ottobre 1919 con il treno di Napoli scesero al mio albergo un tenente di fanteria accompagnato da una signora, chiesero una camera che venne loro assegnata al terzo piano n. 65. Saliti in camera i due, che si erano qualificati coniugi Schipani, vi si chiusero dentro senza dare alcun motivo di allarme.

*P. M.* Lei interrogò le persone delle camere contigue a quella n. 65?

*Teste.* Seppi da una signora straniera, certa Rimer Laura che occupava la stanza contigua a quella dello Schipani, che quella mattina per tempo, circa un'ora prima, aveva sentito parlare e discutere nella camera dello Schipani ed aveva potuto sentire anche che questi diceva alla donna: «Vestiti». Poi la discussione si era fatta tra i due più animata, fino a che aveva sentito esplodere sei colpi di rivoltella.

*Avv. Pirongelli* (P. C.). Ha visto il teste una rivoltella entro la cassetta semi aperta?

*Teste.* Non vidi nulla.

*Avv. Pirrongelli.* Eppure risulta nel verbale del giudice istruttore controfirmato dal teste!

*Avv. Grossi* (difesa). Sa che gli indumenti trovati nella cassetta siano stati frammischiati?

*Teste.* Non mi consta.

*Avv. Angelucci* (P. C.) La camera dove avvenne il fatto, era divisa dalla camera in cui si trovava la signora Rimer da una parete in cui si trovava una porta. Dove era questa porta, in quale parete?

*Avv. Angelucci.* Il letto dove dormiva la signora Rimer dove aveva la testata?

*Teste.* Nella parete opposta ai letti.

*Teste.* Nella parete ove era la porta ed in vicinanza di essa in modo che poteva facilmente sentirsi quel che succedeva nell'altra stanza.

### D.tt. Regnoli Giuseppe

*Avv. Angelucci.* Vuol dirci il dottore quale è il carattere di questi fenomeni nervosi?

— Sono esempi di paresi isterica in cui l'imputata presenta, pur senza conclusioni, una immobilità impressionante con arresti della sensibilità sensoriale.

Tali crisi si manifestano soprattutto nei periodi critici della donna.

Si sentono poi i periti settori

### Dott. Serra e dott. Belluzzi

i quali hanno compiuto l'autopsia dello Schipani. Essi confermano la loro perizia scritta. Sono stati chiamati sopratutto per rispondere al quesito se le ferite trovate sulla testa dello Schipani possono essere prodotte, oltre che da un colpo vibrato con violenza, anche da una caduta su corpo contundente.

I due dottori affermano che anche una caduta potrebbe aver provocato le due ferite.

Si dà lettura delle testimonianze di Micceli Giuseppe, Bloise Giovanni, Guenera Letizia che hanno giustificato la loro assenza.

### Dott. Paolello Alfredo

ispettore di P. S. ha raccolto la deposizione della Schipani quando si andò a costituire.

*P. M.* Le lividure mostrate dall'imputata al Commissario si vedevano attraverso gli strappi della camicetta?

*Teste.* Sì.

*P. M.* In che condizioni le apparve la Schipani?

*Teste.* In stato di orgasmo.

*P. M.* Le disse dove ella aveva trascorso la notte.

*Teste.* Mi disse che era stata da una amica ma non ha saputo precisarmi dove.

L'avv. Grossi della difesa esibisce alcune lettere e cartoline dirette dallo Zeno all'e Grazia.

Viene poi introdotta, accompagnata dai carabinieri perchè non aveva risposto a due successive citazioni.

Si riprende la lettura delle lettere del ten. Schipani dirette alla imputata e poi è richiamata la Ida Mancini, la quale conferma la deposizione già resa ed è licenziata.

Il seguito a domattina.

## Nozze Lurati-Gandolfi

L'egregio nostro amico e collaboratore cav. Giacomo Gandolfi ha sposato la distinta signorina Cleofe Lurati di Como. Vivissimi rallegramenti ed auguri alla coppia felice.



## Concorso al Banco di Sicilia

E' indetto un concorso per esami per 60 posti di alunno. Per schiarimenti rivolgersi [illegible]

## Un pericoloso deragliamento tranviario

Questa mattina, alle 8,55 una vettura con rimorchio della linea n. 16, proveniente da S. Pietro, stracarico di passeggieri, alcuni dei quali come al solito aggrappati ai predellini, appena oltrepassato il Ponte Margherita, ha deragliato. Oltrepassato il binario di destra, la motrice è andata a cozzare con grande violenza contro un palo di sostegno dei fili di cui ha spezzato la fasciatura metallica e lì si è fermata. Grande panico, specialmente fra le numerose signore e signorine, aumentato dalle grida di qualcuna che, quando ha fatto per scendere, afferrandosi alla maniglia si è sentita comunicare la corrente elettrica ed è caduta, per la paura, sul selciato. Anche un ragazzo ha riportato una lieve scalfittura ad una mano. Le due vetture sono assai danneggiate.

Circa le cause si dice che lo scambio fosse in quel punto diretto verso la linea del n. 21, e che il conducente, che portava a notevole velocità, non abbia fatto in tempo a frenare, se non per fermare il tram prima dello scambio, almeno per farlo inoltrare senza danno nella linea del 21. La motrice entrando in curva a velocità eccessiva, è uscita dal binario.

## Infermiera sfregiata per gelosia

Tra l'infermiere Di Marco Bernardino e l'infermiera Valentini Rosa, entrambi addetti all'ospedale di S. Giacomo, era sorto da qualche tempo un idillio che ha dato causa stamane a un fatto di sangue.

Non si sa bene come — pare a mezzo di lettere anonime — la moglie del Di Marco, certa Orlando Amelia, era venuta a conoscenza che il marito la tradiva e benchè quarantaquattrenne ella pensava di non essere poi tanto in condizione da essere... sostituita. Quindi frequenti scenate di gelosia in casa e altrove, proteste d'innocenza da parte del marito, pedinamenti e appostamenti della moglie per cogliere il marito in trappola.

E la trappola ha funzionato finalmente stamane a Piazza di Pietra.

La Orlando, che non aveva più veduto il marito sin dal pomeriggio d'ieri, stamane alle nove, appostatasi in Piazza di Pietra, vide uscire la coppia dal portoncino segnato col n. 9 ove ha sede la Croce Rossa e allora brandendo un rasoio, che teneva nascosto nella borsetta, si avventò sulla Valentini colpendola a una guancia e dandosi poscia alla fuga.

Accorsi due agenti investigativi, uno di essi provvide ad accompagnare la donna a S. Spirito, mentre l'altro riusciva ad arrestare la feritrice.

La Rosa Valentini è stata giudicata guaribile in 20 giorni con sfregio permanente del viso.

## La morte di uno sconosciuto

All'ospedale di San Giacomo è morto un individuo dell'apparente età di 75 anni, raccolto da due guardie regie in via Nazionale, nei pressi della Banca d'Italia, in stato di ubriachezza.

Il cadavere che è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, presenta i seguenti connotati: età apparente 75 anni, statura 1.60, colorito pallido, dentatura guasta, capelli e baffi bianchi, occhi castani; indossava giacca e calzoni scuri, calze bianche, cappello di paglia.

## Tentato suicidio di una guardia regia

In una camerata della caserma di San Marcello, la regia guardia Pirina Cosimo, da Sliapis (Sassari), perchè malato di nevrastenia, si esplodeva un colpo in direzione del cuore. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, è stato dai sanitari trattenuto in osservazione.

## Investimento mortale

Al viale Manzoni, angolo via Conte Verde questa mattina un giovane che correva in bicicletta lungo la strada è stato investito dal camion n. 55-7088 guidato da persona finora sconosciuta.

Il disgraziato, che ha riportato parecchie contusioni con una emorragia interna, condotto all'ospedale di S. Giovanni, vi è morto.

Possedeva una tessera tranviaria intestata a Nocella Carlo, abitante in via Ferruccio 4, negoziante, e un permesso di porto d'armi rilasciatogli dalla questura di Caserta.

Sembra però che tali documenti debbano appartenere al padre, poichè dai connotati della tessera e della fotografia risulta che il proprietario ha 51 anni.

Il poveretto era stato accompagnato all'ospedale dallo studente Bruito Francesco e da certo De Nova Martino. Egli vestiva di chiaro, indossava un cappello floscio e portava delle scarpe nere allacciate.

## Rubava le pelli comperava la "coco"...

Il 18 giugno il Commissario di Campo Marzio nel procedere a una perquisizione per sequestrare della cocaina in casa di Pasqua Mariani in via Sistina 101 accertò che certo Armando Torri fu Girolamo di anni 31 senza fissa dimora prendeva della cocaina in cambio di tomaie e pelli.

Poichè allo stesso funzionario era stato denunciato dal calzolaio De Matteis in via della Vite 13, un furto di pelli e tomaie credette di aver trovato il ladro.

Difatti il De Matteis riconobbe per sue le pelli sequestrate in casa Mariani. Il Torri è stato deferito all'autorità giudiziaria per furto e la Mariani per ricettazione.

## I problemi dell'igiene sociale.

# Napoli per le nuove generazioni

Il patrimonio umano della Nazione nostra resulta gravemente insidiato dalla recente guerra: mezzo milione di morti e circa 600 mila invalidi nell'ambito dell'esercito, mentre nello stesso periodo la popolazione civile ha avuto un numero di morti di oltre 600 mila superiore al normale, e la diminuzione di nascite effettive e presunte, nel periodo bellico e post-bellico, viene calcolata a mezzo milione e 3/4 di speranze di vita spente; cifre queste purtroppo eloquenti, non solo dal punto di vista morale, in quanto riassumono perdite immense di energie attuali potenziali, ma anche dal punto di vista economico, poichè le sole perdite a carico della popolazione civile, per morti e diminuzioni di nascite, costituiscono per la Nazione un danno che, secondo i valori indicati dagli economisti, si aggira intorno ai 70 miliardi.

Di fronte a così desolanti constatazioni, in Italia, come in ogni altro paese del mondo, si tende con tutte le energie alla ricerca dei mezzi più efficaci per ricostituire il patrimonio umano, ed in Italia, come ovunque, parte da mille petti l'invocazione: « Salviamo i fanciulli! » grido che esprime la volontà di conservazione e di espansione della nostra razza.

A questo movimento ha preso viva parte anche il Mezzogiorno d'Italia, ed è mio grato dovere riassumere quanto di bello, di nobile, di consolante ho potuto constatare in questo campo in una mia recente visita a Napoli.

Nel limitato spazio qui concessomi mi è impossibile di dire debitamente di ognuna delle Opere ammirevoli da me visitate, e che sono sorte durante la guerra, o nel periodo successivo a questa. Di alcune di esse non parlerò in particolare, in quanto riproducono Istituzioni già esistenti in altre parti d'Italia. Tra queste sono i due ottimi Dispensari Antitubercolari, creati dall'attivissima Associazione Napoletana contro la tubercolosi presieduta dal senatore Leonardo Bianchi; lo splendido Ospedale Infantile Pausilipon, fondato dal prof. Tropeano, ed alle cui sorti presiede ora, con instancabile cura, donna Antonia Nitti, cui pure si dovrà l'imminente apertura di uno splendido Preventorio pei bambini predisposti alla tubercolosi; e, infine, lo Ospizio Marino di Bagnoli, esemplare iniziativa dovuta all'Istituto Ravaschieri, è diretto con cura intelligente dal prof. Ourcio.

Debbo invece richiamare l'attenzione dei lettori su tre Istituzioni perfettamente originali, e che, per diverse vie, perseguono lo stesso nobilissimo fine di tutela dell'infanzia.

* * *

Prima fra queste è la Nave-Asilo Caracciolo. Ognuno sa che la bella iniziativa delle Navi-Asilo si deve a quell'apostolo geniale che è il comm. Levi-Morenos, il quale ne realizzò il primo esperimento a Venezia con la nave *Scilla*, per l'avviamento alla pesca di bambini del popolo, abbandonati o orfani; al Levi-Morenos si deve pure in primo tempo la istituzione napoletana della nave *Caracciolo*, che fu poi condotta all'attuale floridezza dall'opera instancabile della signora Civita Franceschi.

Dalla banchina dell'Arsenale un piccolo scafo, guidato da due marinaretti, che complessivamente non avevano 15 anni, mi portò sulla vecchia corvetta, che corona la sua avventurosa esistenza di guerra con la nobile opera ricostruttiva: era il mattino, e sulla vecchia nave ferveva la sorridente attività di una legione di minuscoli marinari, dai 5 ai 15 anni, affaccendati nell'opera di pulizia, di governo, di manovra, di cucina, amorosamente sorvegliati da due sotto ufficiali della R. Marina. Da un lato del ponte i più piccoli provvedevano alla loro pulizia personale, con vigile cura guidati da un anziano; mentre altri disponevano i banchi per quella [illegible] mente salutare, non limitata da grigie mura, ma che ha per sfondo il mirabile panorama del Golfo.

A bordo della nave i piccoli ospiti apprendono non solo tutta la tecnica marinara, e sono addestrati ai più moderni metodi di pesca, ma imparano pure tutti i comuni lavori di falegname, di meccanico, di elettricista.

Sulla nave *Caracciolo* trovano asilo orfani di guerra, fanciulli abbandonati, bambini debilitati, appartenenti a famiglie di tubercolosi, e tutti, di qualunque origine siano, presentano nel corpo robusto, nell'espressione lieta e serena del volto, il suggello di un'educazione moralmente e fisicamente perfetta.

Negli Archivi che mi furono illustrati dalla Dama egregia che è anima di questo Asilo benefico, si vedono fotografie che sono documenti ammirevoli di trasformazione umana: piccoli selvaggi nudi, raccolti nei fondaci più luridi della città, insidiati da ogni contagio fisico e morale, trasformati in breve tempo in floridi fanciulli, amanti del lavoro, consci dei loro doveri.

Più di 70 allievi sono stati congedati in 13 anni dalla nave materna, e svolgono ora la loro vita operosa in lontani paesi, su bastimenti da guerra e mercantili, mai dimenticando la Nave che fu il loro focolare, la Donna egregia che fu per loro Madre, ed a cui rivolgono dai porti lontani espressioni commoventi d'affetto e di riconoscenza: documenti indiscutibili del valore morale di questa originale iniziativa italiana.

Accanto alla *Caracciolo* galleggia inerte un'altra nave concessa dalla Regia Marina; ma mancano i fondi per farla funzionare, mentre innumerevoli piccoli candidati attendono il beneficio dell'opera ricostruttiva.

Noi invochiamo dal Ministro della Marina, dal Comitato degli Orfani, dalla Fondazione degli Industriali per gli Orfani di Guerra che congrui mezzi siano concessi a questa ammirevole Istituzione, e che altre ne sorgano in ogni porto d'Italia per dimostrare agli italiani ed agli stranieri (che meglio degli italiani ne conoscono il valore, e l'apprezzano) la volontà ricostruttiva del popolo italiano.

Altra splendida iniziativa napoletana è l'Asilo per gli *scugnizzi*, sorto a Marechiaro (Posillipo) per l'ammirevole energia creativa di quell'instancabile animatore di tante iniziative sociali che è il prof. Tropeano.

Ognuno sa come a Napoli si contino a migliaia i così detti *scugnizzi*, fanciulli abbandonati, che vivono, addensati in quartieri miseri e malsani, dei commerci più illeciti, dediti al furto e alla rapina, all'incosciente favoreggiamento dei più ignobili mestieri, facile preda di ogni malattia, oggetto di indegno sfruttamento da parte dei forestieri, che volgarmente si dilettano nel vedere questi disgraziati gettarsi a mare per raccogliere il soldo.

Con l'aiuto illuminato del comm. Lutrario, direttore generale di Sanità, e di benefici Istituti napoletani, nonchè di grandi industriali, è sorto, in meno di 15 mesi, nella conca meravigliosa di Marechiaro, un villaggio, lindo ed operoso, dove i piccoli selvaggi sono raccolti, curati, nutriti, ricostituiti moralmente e fisicamente, indirizzati ad una vita nobile ed operosa.

Tanto qui, che sulla *Caracciolo*, i minuscoli ospiti frequentano scuole e laboratori: sono addetti a tutte le cure domestiche, e ritemprano il corpo debilitato nei bagni marini, negli addestramenti alla vita marinara, e nei più comuni mestieri esercitati all'aperto.

Quando l'Istituto di Marechiaro sarà completo, ed è nostra salda fede che il mirabile sogno di Tropeano sarà presto realizzato, esso potrà ospitare circa mille scugnizzi, liberando così Napoli da una sua antica vergogna, e ridonando alla società innumerevoli valori umani, altrimenti destinati a deperire nei riformatori, nelle carceri, negli ospedali e nei manicomi, gravando la società di incalcolabili danni morali ed economici.

Mentre mi aggiravo per quell'Eden di bellezza e di bontà, liete frotte di giovinette delle vicine scuole, guidate dalle loro maestre, visitavano i piccoli abbandonati, apprendendo dalla virtù dell'esempio, la migliore lezione di carità preveggente, che possa essere impartita alle madri future.

Chiudiamo questa Rassegna, forzatamente incompleta, parlando di quella che è forse la più originale tra queste ammirevoli manifestazioni di benefica attività partenopea.

Per opera di quella mente illuminata che è il senatore Nicola Miraglia, sono sorti in ogni quartiere di Napoli magnifici gruppi di case popolari, espressione dell'attività riformatrice dell'Ente Autonomo delle Case Popolari.

Il gruppo di tali case sorgente nel popoloso quartiere del Vasto si distingue dagli altri, perchè arricchito di un mirabile Asilo Scuola, che riassume in modo completo e perfetto il sogno di quella Geniale Novatrice, che è la prof.ssa Montessori.

Noi non sapremmo definire altrimenti questa singolare scuola che chiamandola il Paradiso dei bambini, e crediamo che nulla di paragonabile esista neanche all'Estero.

La parola « scuola » evoca nei nostri ricordi una serie di aule tristi, con le file arcigne dei banchi neri e la cattedra severa: nulla di tutto ciò nel ridente edificio del Vasto. Le aule sono grandi saloni luminosi e fioriti, ove i piccoli ospiti apprendono le comuni nozioni scolastiche quasi giocando, aggruppati, a seconda delle loro simpatie e dei loro istinti, intorno a piccole tavolette bianche, leggerissime, adatte, come le minuscole seggioline, alla statura dei piccoli allievi.

Ognuno sa come la splendida opera innovatrice della prof.ssa Montessori, oggi riconosciuta ed imitata in tutto il mondo, si basi essenzialmente sull'educazione dei sensi specifici. Coi sistemi educativi comunemente applicati, si sviluppano quasi esclusivamente i sensi della vista e dell'udito, a detrimento degli altri sensi considerati come inferiori: ed è per questo che noi siamo diventati essenzialmente degli acustici e dei visivi. Col metodo Montessori invece si tende a valorizzare ogni senso al massimo grado possibile: ed i piccoli scolaretti vengono, con ingegnosi accorgimenti, addestrati non solo ad una perfetta valutazione dei colori e dei suoni, ma anche, con non minor [illegible] perfezionamento del tatto, dell'olfatto, del senso [illegible] che costituiscono una ricca fonte di svariate sensazioni, capaci di aumentare enormemente il nostro patrimonio intellettuale.

L'insegnamento nelle mirabili aule ridenti e fiorite non sembra obbedire ad una rigida concezione pedagogica, ma all'istintivo impulso delle piccole anime desiderose di luce, che quasi inconsapevolmente si arricchiscono di innumerevoli cognizioni sulla forma, il peso, la struttura, i colori degli oggetti che costituiscono l'ambiente scolastico.

Le maestre, giovani, intelligenti, entusiaste della loro missione, si limitano a guidare gli istinti dei piccoli scolari, coltivando ed esaltando le loro qualità innate: vere nobilissime giardiniere di quel meraviglioso giardino d'infanzia.

Gli adattamenti igienici e scolastici, i vestiari individuali, la palestra, le cucine, i bagni, tutto è stato studiato e realizzato dal comm. De Leone, il geniale ed infaticabile direttore delle Case Popolari, con cura intelligente, sicchè ogni più piccolo particolare rappresenta una perfetta, minuscola riproduzione delle più moderne costruzioni di tal genere per adulti.

Girando per questo paradiso infantile abbiamo visto ovunque i piccoli ospiti lieti e sereni, ma pur compresi della serietà delle loro funzioni, intenti alla pulizia dei locali od occupati nei giuochi educativi; ed ovunque essi vengono incontro al visitatore, gli tendono cordialmente la mano, lo attirano a loro, lieti e fieri di mostrare la propria operosità industriosa, le conquiste dei loro sensi.

I dirigenti l'Ente Autonomo delle Case Popolari di Napoli, dando vita a questo Paradiso dei bambini, hanno fatto non solo opera moralmente e tecnicamente perfetta, ma hanno anche saggiamente provveduto ai futuri interessi dell'Ente, in quanto i piccoli scolari saranno un giorno gli abitatori delle case popolari, e, temprati da una così perfetta educazione igienica, avendo appreso il rispetto, anzi il culto della casa, saranno in futuro i migliori difensori dei loro focolari.

Noi vorremmo che gli italiani tutti conoscessero queste opere di vera e sana civiltà, e vorremmo che i forestieri, che in Italia credono di non trovare se non le vestigia di un mondo che fu, visitassero tutte queste splendide Istituzioni: l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche farebbe perciò opera egregia segnalando ai visitatori, sia italiani che stranieri, a Napoli come ovunque, le Istituzioni di questo genere, la cui illustrazione descrittiva dovrebbe essere chiaramente esposta in ogni albergo, affinchè coloro che girano la Penisola per visitarne le bellezze artistiche e naturali abbiano pure conoscenza di quanto nel Paese nostro si va, con mirabile energia, facendo per l'elevazione morale e materiale del popolo: eloquente documento della volontà ricostruttiva della Nazione nostra all'indomani della guerra.

Tale ricostruzione non sarà possibile se non attraverso una paziente preparazione delle nuove generazioni, insegnando ai fanciulli quelle abitudini di vita igienica, che essi imporranno poi inconsapevolmente nel proprio ambiente famigliare. La plasmabile mentalità infantile è duttile come cera nel ricevere ogni impressione ma tenace come marmo nel conservarle: le abitudini di vita igienica acquisite nelle prime età, diventeranno nell'adulto dei gesti normali, quasi riflessi spontanei di un sano automatismo psicologico.

*Solo per queste vie* potrà essere affrontato il problema delle malattie sociali, che si prevengono utilmente solo nelle età giovanili, mentre mal si combattono negli adulti.

*Solo per queste vie*, si agirà realmente, *in difesa della stirpe*, tutelando nelle preziose vite infantili le future energie dei lavoratori.

Roma, 12 giugno 1921.

**Prof. ETTORE LEVI,**
Membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno

## La pace mineraria in Inghilterra sarebbe finalmente conclusa

LONDRA, 28.

I rappresentanti dei proprietari e dei minatori si erano riuniti a Dowing Street a mezzogiorno. Lloyd George aveva fatto un discorsetto per invitare le parti interessate a mettersi subito al lavoro. — « Credono, ha chiesto Lloyd George, di poter compiere progressi più rapidi con l'intervento dei rappresentanti del Governo o senza tale intervento? » — I minatori ed i proprietari si sono dichiarati per il non intervento, e Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere e gli altri ministri si sono subito ritirati.

Così fu che in due riunioni una immediatamente e l'altra nel pomeriggio i proprietari ed i minatori con grande alacrità e buona volontà si sono accordati sulla misura dei salari ed hanno deciso che il lavoro debba riprendersi nelle miniere lunedì prossimo. Tutto questo però è subordinato ad una questione importantissima e cioè che il Governo conceda la sovvenzione di 10 milioni di sterline prima offerta e poi ritirata quando i minatori non riuscirono a mettersi d'accordo coi proprietari.

## Accordo tedesco-polacco per l'evacuazione dell'Alta Slesia?

LONDRA, 20.

Un telegramma da Oppeln annuncia che i tedeschi e i polacchi hanno firmato un accordo per la evacuazione dell'Alta Slesia.

# Grave conflitto a Fiume per l'occupazione di Porto Baros

### Come è stata sciolta la legione fiumana.

*FIUME, 27, ore 9.*

*Ieri alle undici ha avuto luogo la cerimonia dello scioglimento della legione fiumana. I legionari erano riuniti sul piazzale della Caserma Diaz e disposti in linea di compagnie con la bandiera italiana e tutto ed i due gagliardetti.*

*Davanti ai legionari erano schierate due compagnie di carabinieri e due compagnie di marinai.*

*La cerimonia, avendo uno stretto carattere militare, il pubblico era escluso. L'Alto Commissario, comandante Foschini, è stato accolto con gli onori militari. Ha, subito dopo il suo arrivo, letto il decreto di scioglimento che entra in vigore oggi. Ai legionari è stato assegnato un premio di smobilitazione. Lo riceveranno 180 uomini di truppa e 17 ufficiali.*

*Ha preso quindi la parola il cap. Host Venturi, il quale ha rievocato le vicende della legione. Egli ha riaffermato l'ideale immutabile della annessione di Fiume alla Italia. Ha concluso dicendo che lo sconforto della separazione è mitigato dal pensiero che lo scioglimento della legione è un servizio reso alla patria.*

*Quindi, dopo brevi parole di commiato del comandante Foschini e il rendimento degli onori militari consueti, la cerimonia è finita.*

*La smobilitazione dei legionari è stata ottenuta dall'Alto Commissario persuadendoli che tale atto era richiesto dai superiori interessi del Paese e era l'indice che la situazione riguardo allo accordo fra i partiti sia per entrare nella fase risolutiva.*

*Stamane un telegramma di Gabriele d'Annunzio esortava i fiumani ad accettare lo scioglimento della legione. Sono ancora discordi i pareri dei vari partiti circa la loro rappresentanza nel nuovo Governo. Nel medesimo campo estremista c'è tuttavia la tendenza a lasciare al partito zanelliano l'intero carico del potere, mentre gli altri partiti si terrebbero in un atteggiamento di leale opposizione. Se lo scopo di codesto atteggiamento è quello di lasciare agli uomini del partito autonomo il gravame dei primi importantissimi atti cui il Governo sarà chiamato, simile tattica è un'arma a doppio taglio. Gli interessi del paese, nobilmente intesi, domandano che ciascuno stia al proprio posto nell'ora decisiva delle comuni responsabilità.*

*Secondo le previsioni più attendibili, la Costituente potrà convocarsi tra una settimana.*

### Il colpo di mano su porto Baros da parte degli arditi.

*Mentre la cerimonia di ieri mattina si era svolta senza incidenti e tutto stava a dimostrare la serietà con cui tutti i Partiti fiumani si disponevano alla pacificazione degli animi e all'assestamento della città con la costituzione di un Governo regolare che avrebbe dovuto nominare i suoi rappresentanti nel Consorzio portuario a tre, nella speranza però di lasciare ancora insoluto il problema di Porto Baros e di ottenere il prolungamento della durata del Consorzio, un improvviso mutamento si verificò nel pomeriggio.*

*Appena conosciute le dichiarazioni del Ministro Sforza un centinaio di persone si riunirono. Fra esse si trovava il dott. Bacich il quale appartiene al fascio di combattimento di Trieste, che fece opera di persuasione perchè la protesta assumesse una forma dignitosa senza degenerare. La esortazione del dott. Bacich sembrava fosse stata accolta.*

*Le bandiere innalzate sulle tre antenne della piazza vennero abbassate a mezz'asta mentre si formava un corteo che si muoveva ordinatamente.*

*Improvvisamente una diecina di arditi che erano in testa al corteo, giunti presso il Teatro Verdi, d'un tratto infilarono di corsa il ponte sul canale della Fiumara ed entrarono nel Delta. Gruppetti di legionari li seguirono, mentre il resto del corteo sostava agitando.*

*Alla spicciolata altri passarono il ponte e occuparono vari punti di accesso al Delta e nei luoghi esterni. Così avvenne l'occupazione di Porto Baros. Una bandiera fu issata sul faro. Un piccolo piroscafo trovantesi nel porto fu occupato e su di esso fu stabilito un comando che fu assunto dall'ex podestà Gigante.*

*Il generale Denicotti subito provvide ad occupare Porto Baros e il Delta, che i carabinieri ora presidiano quasi interamente.*

### Le trattative per lo sgombero

*La notte è passata senza che a Porto Baros si verificassero incidenti notevoli. Sono state lanciate alcune bombe a mano ma senza conseguenze.*

*Stamane sono arrivati nel porto i cacciatorpediniere Abba e Nievo. Sono anche sbarcati dei reparti della Brigata Bergamo. Nella notte sono giunti trecento carabinieri.*

*Nella mattinata stessa l'Alto Commissario Foschini ha fatto chiamare presso di sè, Riccardo Gigante al quale ha chiesto spiegazioni sull'accaduto. Gigante ha espresso i motivi che indussero i suoi compagni a compiere l'occupazione del Porto assegnato alla Jugoslavia ed ha chiesto che la bandiera italiana portata dai dimostranti sul faro potesse continuare a sventolare. L'Alto Commissario ha risposto che per suo conto nulla aveva in contrario. Allora il Gigante si è allontanato.*

*Egli non ha più il comando degli occupanti che ora sono agli ordini di un ufficiale ex legionario.*

*Nella giornata gli occupanti, dopo una serie di contatti avuti con varie personalità si erano dichiarati disposti a sgombrare. Le trattative erano giunte a buon punto. Gli armati avrebbero dovuto consegnare le armi ed imbarcarsi subito per Ancona.*

### La notizia della crisi provoca una dimostrazione.

*Senonchè verso le ore 18.30 si diffondeva la notizia della caduta del Ministero, comunicata con telegramma da un deputato nazionalista. Subito si è notato un vivo fermento tra gli elementi estremisti. In breve in Piazza Dante si formava un assembramento di circa 300 persone fra cui numerose donne, mentre dal ponte girevole si staccava una lancia nella quale avevano preso posto alcuni fascisti che recavano la notizia agli armati riuniti su i due piroscafi.*

*I dimostranti convenuti a Piazza Dante si diressero verso l'esploratore Marsala, davanti al quale sostarono a lungo abbandonandosi ad uno sfogo di ingiurie all'indirizzo dell'Alto Commissario. Questi al sommo della scaletta, ritto sulla persona, rimase non breve tempo ad affrontare la bufera, finchè gli animi si calmarono un poco.*

*Una commissione saliva poi a bordo ripetendo le solite proteste ed esigendo la liberazione di due arrestati. Ma costoro fin dal mattino erano stati fatti partire e la richiesta non potè essere accolta. Frattanto alcuni elementi tra i più accesi ed audaci raccolti su i due piroscafi, raggiungevano con una barca la riva di Porto Baros, presso il Ponte Girevole; si univano ai dimostranti e si avviavano verso Piazza Eneo, dove è il ponte Canale della Fiumara, attraverso il quale si giunge al territorio di Sussak.*

### Lo scontro con le truppe di guardia al Ponte di Sussak.

*Per raggiungere i due piroscafi occupati e il molo esterno di Porto Barros, i dimostranti dovevano necessariamente passare per quel ponte occupato da un reparto di alpini comandati da un capitano. Quando la testa della colonna giunse presso il ponte fra alte grida, ed uno sventolio di gagliardetti, gli alpini si schierarono di fronte ai dimostranti, minacciando i vicini con le baionette innastate.*

*La folla, dopo qualche istante di incertezza riprese ad avanzare ad ondate e gli alpini la respinsero ripetutamente facendo massa contro gli assalitori.*

*Ma la sproporzione del numero e la violenza dei dimostranti misero presto i soldati in una critica situazione, finchè mentre stavano per essere travolti l'ufficiale diede l'ordine di sparare. In breve lo spazio dinanzi alle truppe divenne sgombro, mentre la folla si sbandava con grida di orrore e di imprecazione.*

*Subito venivano raccolti quattro morti ed una diecina di feriti. I morti sono, Bruno Mondolfo, consigliere del gruppo nazionalista, Giuseppe Nascibeni, Glauco Nascimbeni ed uno sconosciuto. Tra i feriti vi è un ragazzo in gravi condizioni.*

*Il tragico avvenimento ha diffuso un senso di tristezza e di pena. La serata è trascorsa senza incidenti. Verso la mezzanotte è morto all'ospedale il ragazzo dodicenne che era rimasto ferito nel conflitto.*

**GHITTARO.**

## Una proposta della Reuter per la pacificazione in Oriente

LONDRA, 29.

L'*Agenzia Reuter* pubblica due note che mettono in luce i punti di vista inglese e francese dopo la risposta greca:

« Secondo la *Reuter* i francesi sarebbero del parere che gli alleati debbano continuare le consultazioni per decidere se lasciare alla Grecia la responsabilità del suo atto o se adottare provvedimenti per il ristabilimento della pace in Oriente.

La Francia e l'Italia, aggiunge la nota, dovrebbero agire di concerto per richiamare l'attenzione della Grecia sulle conseguenze del suo atto.

D'altra parte gli inglesi pensano che si presenterà un'occasione per gli alleati di offrire una nuova mediazione. I greci, anche se vittoriosi, non potrebbero mantenere le loro posizioni e perciò sembra preferibile agli inglesi di attendere il momento per la mediazione stessa.

### Combattimento greco-turco a Nicomedia.

ATENE, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 26 dice: Mentre avvenivano movimenti strategici delle nostre truppe nella regione di Nicomedia il nemico ha attaccato con forze considerevoli un nostro distaccamento di copertura.

Il Distaccamento si è trovato per un momento in situazione critica, ma rinforzi sopraggiunti lo hanno aiutato a liberarsi.

Il nemico è stato respinto con gravi perdite.

Noi abbiamo avuto 200 tra morti e feriti.

### I kemalisti rifiutano di liberare i prigionieri inglesi.

LONDRA, 26.

L'*Agenzia Reuter* annuncia di aver ricevuto un telegramma da Angora concepito in termini tali che equivalgono ad un rifiuto completo dell'accordo relativo alla liberazione dei prigionieri firmato a Londra da Bekir Samy Bey.

I kemalisti rifiutano di liberare i prigionieri inglesi perchè domandano che tutti i prigionieri turchi anche quelli accusati dei delitti più gravi siano liberati contemporaneamente.

# I TEATRI

### Il concerto dantesco alla Biennale

La ricorrenza del centenario dantesco ha fornito occasione agli eruditi musicali di dare pubblicità a scritti o conferenze illustranti le condizioni della musica al tempo di Dante e le ispirazioni musicali che dall'Alighieri e dalla sua opera somma trassero origine. Dato l'interesse creato da questa rievocazione si comprende facilmente come l'annunzio del concerto dantesco, indetto per ieri sera alla Biennale — espressione pratica delle illustrazioni erudite — fosse destinato a richiamare un pubblico distinto e numeroso. Il programma del concerto era diviso in due parti: musiche antiche appartenenti al tempo di Dante e al successivo periodo della rinascita umanistica di cui Dante fu l'antesignano, e composizioni moderne inspirate a Dante. I canti dei trovatori del secolo XIII e XIV, le laudi spirituali, le antiche canzoni italiane riespresse per orchestra dal maestro Alaleona, le laudi alla Vergine, di Verdi, per quartetto di voci bianche nella preghiera di San Bernardo, (ultimo canto del Paradiso), le composizioni del maestro Alaleona, e del nostro valoroso collega Alberto Gasco: *Beata Beatrix*, su parole di Dante, strumentazione di Alaleona, mirabilmente eseguite dalle signorine Laura Pasini, Cecilia Cao-Pinna, Rachele Maragliano, dalla signora Lavinia Mugnaini, dal tenore Alfredo Sernicoli, dall'orchestra dell'Augusteo, e dai fanciulli della Scuola di San Salvatore in Lauro furono calorosamente applaudite.

Dell'eletta audizione va data incondizionata lode agli organizzatori — Società « Dante Alighieri » e Biennale d'arte — e agli esecutori tutti.

All'ARGENTINA — La Compagnia diretta da Virgilio Talli, darà questa sera alle ore 21 precise l'ultima recita d'addio con la replica di *Dionisia*.

All'ELISEO — E' definitivamente fissata per venerdì sera la prima rappresentazione della novissima operetta *La Granduchessa*. Il libretto, dovuto al valoroso collega Tomaso Smith, è di una comicità irresistibile. Il maestro Alegiani, ben noto al pubblico di Roma, l'ha rivestito di musica originale e interessante. Egli, giovanissimo, è alle sue prime battaglie teatrali. La serata di venerdì costituisce un avvenimento di prim'ordine. Stasera intanto replica de *La camera oscura* e domani sera ultima replica del *Bagno assurro*.

Al MANZONI — Stasera la Compagnia comica, diretta da Manlio Callindri, rappresenterà la nuova commedia di Umberto Fantoni: *Giuochi d'azzardo*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera la Compagnia Riccioli darà la prima rappresentazione della rivista in tre atti dal titolo *Barbapedana* di Veneziani e Mazzucato, che a Milano fu replicata 200 volte. L'attesa è vivissima per questo lavoro, che sarà allestito con una grandiosa messa in scena. Gli autori assisteranno allo spettacolo.

Alla PARIOLA — Questa sera la Compagnia Simat dà la prima rappresentazione della *Principessa della Ciarda*, in onore di Francesco Greggio, il valoroso tenore che così brillantemente si è affermato in questa stagione. Gli altri esecutori sono: Giulia Bassi, la Gerra, il Masucci, il Meracci, la De Rubeis ed il valoroso direttore d'orchestra Ezio Virgili. I costumi son di Caramba. Domani per la festa di S. Pietro, due rappresentazioni della *Principessa della Ciarda*, alle ore 17.30 e alle 21. Giovedì si darà un'esecuzione eccezionale del *Boccaccio* in onore del valente maestro Ezio Virgili che dirigerà dopo il primo atto lo interludio dell'operetta, che finora fu sempre omesso. Fervono intanto le prove di *Giove a Pompei*, dei maestri Giordano e Franchetti, concertato del maestro Arturo Vagna del Teatro di Montecarlo.

Al QUIRINO — Seguono con crescente successo le repliche della *Cena delle Beffe* che la compagnia di Annibale Betrone interpreta con tanta bravura. Questa sera il lavoro si ripete, come pure nei doppio spettacolo di domani alle 17.30 e alle 21.

Giovedì si rappresenterà *Facciamo divorzio* a cura della Società anonima per spettacoli d'arte con Giulia Cassini-Rizzotto.

Al VALLE — Iersera il « Valle » era « esaurito ». Si rappresentava *L'aria del Continente*. Non occorre dire quanto pubblico abbia riso e quante feste abbia fatto a Musco.

Questa sera si darà *L'altalena*. Domani si le 17 *La paraninfa* e alle 21 *Pensaci, Giacomino!*; con Musco protagonista.

### Saharowa debutta all'"Apollo,,

L'affascinante, la deliziosa, l'incomparabile regina della danza: *Saharowa*, debutta questa sera; e le grandiose manifestazioni di plauso e di ammirazione che l'hanno seguita in tutti i teatri, si ripeteranno certamente all'*Apollo*, innanzi a quella folta schiera di spettatori che ormai le è abituale.

Il programma, quanto mai interessante, comprende anche la fulgida interprete della canzone: *Garden Rose*; la elegante *Rina De Lyon*; la vivace eccentrica *Jone Joner*; la gentile e graziosa *Camporovere*, ecc.

### SPETTACOLI del 28 Giugno 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI' 28 — Ore 21: Ultima rappresentazione della compagnia con:
**Dionisia**

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia drammatica BETRONE
MARTEDI', 28 — Ore 21: Replica:
**La Cena delle beffe**

ADRIANO — Ore 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura*.
MANZONI — Ore 21: *Giuochi d'azzardo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
PARIOLA — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.
VALLE — Ore 21: *L'altalena*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18-21.30).

### L'ingresso ai musei, gallerie e scavi disciplinato da un nuovo regolamento

Il Sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti comunica:

E' imminente l'emanazione di un nuovo regolamento che disciplina l'ingresso nei monumenti, nei musei, nelle gallerie e negli scavi di antichità in applicazione del R. D. L. 3 giugno 1920 n. 362.

Il Regolamento suddetto stabilisce le categorie di persone alle quali può essere concessa la tessera di libero ingresso negli Istituti di antichità e d'arte, mediante il pagamento di una tassa annua di lire dieci e con esenzione dalla tassa stessa; e dichiara decaduto alla data del 30 giugno 1921 tutte le concessioni finora accordate. Per conseguenza tutti coloro che possono ottenere in base alle nuove norme, la tessera di libero ingresso, devono farne domanda in carta da bollo da lire due e dieci alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti e, anche se già provvisti della tessera stessa, devono produrre i documenti atti a comprovare la qualità in base alla quale chiedono la tessera predetta.

Il Regolamento istituisce inoltre delle tessere di abbonamento valide per l'ingresso in tutti i monumenti, musei gallerie e scavi di antichità del Regno. Tali tessere che sono di quattro tipi: mensili, trimestrali, semestrali ed annuali e che costano rispettivamente lire 45, L. 60, L. 130, e L. 200 saranno messe in vendita prossimamente presso i principali Istituti d'antichità e d'arte del Regno.

### Dante commemorato a Sofia

SOFIA, 28.

Nell'Università di Sofia, alla presenza del Re Boris, degli uomini politici bulgari e del Corpo diplomatico e pubblico affollatissimo, è stata tenuta oggi una solenne commemorazione di Dante Alighieri. Hanno preso successivamente la parola il Ministro della pubblica istruzione e il poeta nazionale Vasoff.

Quindi il conte Aldovrandi, Ministro d'Italia, ha tenuto il discorso commemorativo. Ha parlato infine il prof. Ganeff, presidente della Lega italo-bulgara.

La cerimonia è riuscita imponente.

### N. G. I. - GENOVA
### Nuova Linea di Navigazione Italia - Canadà

Proseguendo nell'attuazione del suo vasto programma, la Navigazione Generale Italiana in accordo colla grande organizzazione canadese « Canadian Pacific Railway » ha istituito un nuovo servizio diretto per passeggieri di cabina, emigranti e merci, tra l'Italia ed il Canadà. A detto servizio saranno adibiti i piroscafi *Caserta* della N. G. I. e *Montreal* della Canadian Pacific.

Il primo viaggio sarà iniziato col piroscafo *Caserta* che, salvo imprevisti, partirà da Genova il 26 luglio p. v. e da Napoli il 28 direttamente per Quebec e Montreal.

Il *Caserta* sarà seguito ad un mese circa di distanza dal *Montreal*.

E' questa la prima linea italiana con la quale si stabiliscono rapporti diretti tra l'Italia ed il Canadà. Evidente ne è l'importanza, e l'alto significato quando si pensi che il Canadà, non solo può offrire un grande sfogo alla emigrazione europea, ma è un paese di immense risorse agricole e minerarie non ancora sfruttate.

Inoltre è da tener presente che dal Canadà si potrà attivare anche un importante movimento per il Mediterraneo di [illegible] elemento turistico.

# Ultime notizie e informazioni

## AL SENATO

## Grandiosa dimostrazione all'on. Giolitti

Seduta del 27 giugno 1921

Una novità; il banco delle Commissioni, ch'era prima dinanzi al settore del centro sinistro, è stato spostato nel mezzo dell'aula, di fronte al banco del Governo.

Alle 15.30 i corridoi e le sale sono già animatissimi e la notizia del comunicato « Stefani » sulle dimissioni del Gabinetto, naturalmente, è discussa animatamente nei crocchi di senatori.

Quando, poco prima delle 16, al banco del Governo prendono posto i ministri Croce, Sforza, Bonomi e Peano, una folla di senatori li circondano; ma, appena entra il Presidente del Consiglio on. Giolitti seguito dagli altri ministri, Raineri, Micheli, Sechi, Facta, Rossi, Pasqualino Vassallo, Fera, Rodinò, Alessio, dal sottosegretario on. Porzio e dal Commissario Generale per l'approvvigionamento on. Soleri, ciascuno prende il proprio posto, e ben presto l'aula appare gremita.

Alle 16 precise il Presidente on. Tommaso TITTONI apre la seduta, e il segretario on. PELLERANO dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato senza osservazioni.

Nella tribuna parlamentare sono parecchi deputati accorsi... per assistere al « secondo funerale », come osserva un senatore napoletano. Gremite, al solito, le altre tribune.

### Giuramento di nuovi senatori

Introdotto dagli on. Presbitero e Torlonia, entra e presta giuramento il neo senatore on. Chimienti.

Gli on. Barzilai e Bergamini introducono poi il novello senatore Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, che presta giuramento ed è fatto segno a numerosissime congratulazioni.

### Una grandiosa dimostrazione all'on. Giolitti

Appena l'on. GIOLITTI si alza per ripetere le dichiarazioni già fatte alla Camera, i senatori scattano in piedi e prorompono in fragorosi applausi che durano, si intensificano e si ripetono per qualche minuto, fra ripetute grida di: *Evviva Giolitti!* Il Presidente del Consiglio, commosso, pallido, ringrazia chinando ripetutamente il capo. Fra coloro che applaudono si notano gli ex presidenti del Consiglio on. Boselli e Luzzatti.

Quando l'affettuosa manifestazione è finita, l'on. GIOLITTI fa le note dichiarazioni, quindi chiede al Senato di voler accordare per un mese l'esercizio provvisorio.

### Votazioni

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per la nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra e di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dopo avere dichiarato che il disegno di legge sull'esercizio provvisorio che presenta l'on. Bonomi, sarà rimesso subito alla Commissione di Finanza e inscritto all'ordine del giorno di domani.

Il senatore FRASCARA fa l'appello nominale. E mentre esso si svolge, attorno all'on. Giolitti sfilano i due terzi almeno dei senatori, che gli stringono la mano con grande effusione. Un vecchio senatore dice che non ricorda di avere assistito ad una così spontanea dimostrazione di simpatia verso un Presidente di Ministero dimissionario.

### La salma di Giuseppe Manfredi

Il ministro della P. I. on. CROCE, nella scorsa Legislatura, presentava al Senato, che lo approvava con cuore commosso, un disegno di legge per autorizzare la tumulazione della salma del compianto Giuseppe Manfredi, già presidente dell'Alto Consesso, nella chiesa monumentale di San Francesco in Piacenza. Ma la Camera non ebbe tempo di approvarlo prima che la sterile Legislatura si chiudesse; onde oggi stesso Disegno di legge ritorna davanti al Senato.

A nome dell'Ufficio centrale formato dei senatori PATERNO', presidente, MARIOTTI, RUFFINI, GUALTERIO e CIPELLI, quest'ultimo, riferendosi alla relazione già presentata nella scorsa Legislatura, riferisce essere lo Ufficio unanimemente concorde nel raccomandarne la approvazione. Per la fusione dell'urna che accoglierà la salma, secondo il Disegno di legge, l'Amministrazione militare concederà gratuitamente il bronzo di cannoni conquistati nella battaglia di Vittorio Veneto e l'opera del R. Arsenale di Torino.

L'on. MALVEZZI plaude alla proposta e ricorda la bella figura dello insigne patriotta che si vuol onorare.

L'on. MARIOTTI, a nome dell'Ufficio centrale, con brevi parole prega il Senato di votare unanime la proposta.

Il PRESIDENTE avverte poscia che l'esito delle votazioni sarà proclamato domani. E alle 17 toglie la seduta.

### Gli Uffici del Senato

Nella loro riunione di ieri gli Uffici centrali hanno nominati i Commissari per i seguenti disegni di legge:

Miglioramento delle condizioni del clero — Crosoli, Torrigiani L., D'Andrea, Di Robilant, Valenzani, Libertini, Montresor.

Spese per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova. — Da Como, Fano Polacco, Ferrario Carlo, Mazzoni, Pullè, Dal Giudice.

Conversione in legge dei regi decreto relativi alle regie Gallerie di arte moderna in Roma e di Firenze e alla sistemazione degli edifici monumentali di San Miniato al Monte. — Baccelli, Pellerano, Morpurgo, Mariotti, Mazzoni, Torraca, Torrigiani Filippo.

Conversione in legge dei regi decreti relativi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma. — Baccelli, Fano, Santucci, Vicini, Campello, Boncompagni, De Cupis.

Mantenimento delle cliniche della Università di Pisa nel biennio 1913-14 e 1914-15. — Colgi, Queirolo, Supino, Sanarelli, Fassorini Angelo, Maragliano, Bellini.

Acquisto da parte dello Stato della Biblioteca Chigiana e dei quadri, sculture ed altri oggetti d'arte esistenti nel Palazzo Chigi. — Baccelli, Borsarelli, Calisse, Bollati, Setti, Salvezzi e Bettoni.

Conversione in legge del regio decreto che attribuisce alla Corte di Cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti dalle nuove provincie del regno. — Bonicelli, Persico, Perla, Diena, Passerini Angelo, Bertarelli, Bellini.

Conversione in legge del decreto che rende unica per tutto il regno la data dello inizio dell'anno giudiziario. — Garofalo, Persico, Gallini, Diena, Passerini Angelo, Rota, Ghiglianovich.

Conversione in legge del regio decreto che sospende i procedimenti esecutivi sugli immobili urbani nelle provincie di Venezia, Vicenza, Udine, Belluno e Treviso. — Cencei, Lagasi, Morpurgo, Scalori, Zupelli, Rebaudengo e Bergamasco.

Ruoli organici dei Corpi militari della Regia marina. — Amero d'Aste, Thaon de Revel, Brusati Ugo, Bonazzi, Gualterio, De Novellis e Biscaretti.

Mantenimento e riassunzione in servizio dei militari invalidi della guerra di cui all'art. 6 della legge 25 marzo 1917, n. 481. — Della Noce, Viganò, Brusati Ugo, Morrone, Grandi, Lamberti, Bouvier.

Provvedimenti per la revisione e l'aumento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica. — Corbino, D'Ovidio Francesco, Reggio, Badaloni, Valenzani, Lucca e Marsaglia.

## Gli emigrati montenegrini all'onorevole Giolitti

Prima che il Presidente del Consiglio annunziasse le sue dimissioni, una parte autorevole dei profughi montenegrini in Italia ha inviato all'on. Giolitti un commosso e vibrato appello nel quale, dopo avere rievocato la parte presa con sacrifici d'ogni genere, dal Montenegro per la libertà e contro l'invasione austriaca, ricorda gli sforzi che l'infelice Nazione ora fa per risollevare i propri diritti, misconosciuti dagli Alleati e dal Governo serbo; ringrazia il Governo italiano per quanto ha fatto a favore dei rifugiati montenegrini e denunzia gli abusi e la nefasta condotta dei propri rappresentanti. Il memoriale, che è firmato dall'ex Presidente della Camera di Cettigne, M. Nicolich, dal deputato Ilia Kapicich, da K. M. Lucich e dal maggiore Cacovich, invita l'on. Giolitti ad intervenire, con una Commissione d'inchiesta ed imparziale, ad indagare sugli incidenti scoppiati fra i rifugiati stessi ed a consegnare i colpevoli nelle mani della giustizia italiana.

## L'on. Fera ad Olindo Malagodi

Il Ministro Guardasigilli on. Fera con cortese e cordiale pensiero ha così telegrafato al nostro direttore in occasione del banchetto offertogli per la nomina a senatore:

« Dolente non potere intervenire all'affettuosa manifestazione — omaggio che famiglia *Tribuna* meritatamente ti rende — invio mia fervida cordiale adesione. — *Luigi Fera* ».

## Il 3° Congresso dei combattenti e i dissidi nell'Associazione

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Corre voce che gruppi di soci dissidenti dell'Associazione tentino di organizzare un Congresso Nazionale di Combattenti, mettendosi al di fuori delle disposizioni statutarie.

Il Comitato Centrale diffida le Sezioni a parteciparvi o aderirvi avvertendo che procederà a norma di statuto alla radiazione di Sezioni e di soci che eventualmente intervenissero a quel Congresso.

Il Comitato Centrale richiama inoltre alla più rigida disciplina le Sezioni assicurando che il 30 giugno sarà convocato con regolare circolare il 3.o Congresso che avrà luogo in Roma il XX Settembre anche per usufruire dei ribassi accordati per la fausta ricorrenza.

## Per la vedova di Cesare Battisti

Sciogliendo un voto di tutti i cuori italiani, il Governo nei giorni scorsi ha sottoposto al Parlamento un disegno di legge per l'erezione di monumenti a Cesare Battisti e a Nazario Sauro. Ma, se è doveroso e degno rendere omaggio con un segno perenne alla memoria dei due martiri; trentino ed istriano, è doveroso e giusto non dimenticare i superstiti del sacrificio.

La famiglia di Cesare Battisti versa in difficili condizioni economiche, dopo la perdita di colui che n'era l'unico sostegno. La riconoscenza nazionale deve dunque rivolgersi sollecita verso di essa con un aiuto positivo ed immediato. Molto opportunamente, perciò l'on. Olivetti, insieme con l'on. Mazzini ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'assegno d'una pensione vitalizia di L. 10.000 alla vedova di Cesare Battisti. E' una proposta che troverà senza dubbio la più fervida e premurosa approvazione del Parlamento.

## Per gli italiani profughi dalla Russia

Il Comitato degli italiani profughi dalla Russia, sorto sotto gli auspici dell' « Italica Gens », ha diramato a tutti gli on. senatori e deputati un memoriale, perchè una buona volta sia definita tale penosa questione, e vengano attuati dallo Stato quei provvedimenti che valgano a lenire le miserabili condizioni di tante famiglie che la rivoluzione russa ha gettato nella miseria.

Non ostante l'interessamento di autorevoli persone fra le quali gli on. Capece Minutolo Di Bugnano, Jacini, Vassallo, Federzoni, le famiglie dei profughi si trovano in uno stato di assoluto abbandono. Dalla Russia hanno potuto portare solamente qualche migliaio di rubli, che al momento attuale non hanno valore.

Il Comitato per tanto, al quale hanno aderito circa 150 famiglie, chiede allo Stato: 1) Che sia accordato il cambio della valuta russa alla pari della Lira italiana fino alla somma di Rubli 20,000 — per le famiglie composte di più di tre persone; di Rubli 10,000 — composta di tre e meno persone. — 2) Che nell'attuale trattato di commercio tra l'Italia e la Russia questa si renda responsabile dei danni sofferti da cittadini italiani e si obblighi a risarcirli. — 3) Che sia dato corso senza eccessivo ritardo alle domande di sussidio da parte del Ministero delle Terre Liberate. — 4) Che sia messa a disposizione del Comitato profughi, sotto la responsabilità dell' « Italica Gens », una determinata somma da poter distribuire nei casi più urgenti alle famiglie più bisognose, garantendo di presentare le domande documentate dei beneficiati, insieme alle relative quietanze.

## Alla Confederazione generale del Lavoro

Nei giorni 25 e 26 decorsi si è riunito a Roma il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Nella prima seduta, presieduta da Ettore Reina, il Consiglio riprese in esame la trasformazione dell'organo Confederale « Battaglie sindacali »; e fu approvata la proposta presentata dalla Direzione del Giornale l'*Avanti!* la quale mette a disposizione della Confederazione una parte del Giornale stesso, lasciando impregiudicata la pubblicazione settimanale di « Battaglie sindacali ».

Il Consiglio Direttivo si è quindi intrattenuto sui rapporti internazionali in relazione al Congresso Sindacale Internazionale convocato a Mosca per il 1.o luglio e il Consiglio approvò un Ordine del Giorno, presentato da Strobind, con cui si riaffermano i concetti che hanno inspirato il voto del Congresso Confederale di Livorno; ed in conformità di esso e degli accordi con la Direzione del Partito, si fissa il mandato ai rappresentanti della Confederazione al Congresso Internazionale dei Sindacati a Mosca designando Giuseppe Bianchi e Bruno Buozzi.

## La Conferenza di Portorose si aprirà il 9 luglio

L'*Agenzia Stefani* pubblica che la Conferenza di Portorose che avrebbe dovuto riunirsi il 2 luglio è stata rinviata al 9 dello stesso mese. Il breve ritardo fu reso necessario dal bisogno del R. Governo di addivenire ad uno scambio di vedute cogli Stati interessati di fronte ad una proposta di rinvio della conferenza ad estate inoltrata fatta dall'Inghilterra.

## Il Principe Ereditario del Giappone visiterà l'Italia

PARIGI, 28.

Il Principe ereditario del Giappone giungerà a Roma tra il 10 ed il 15 luglio, accompagnato dal principe Kan-in, dal conte Chinda, capo del seguito, dall'ammiraglio Takeshita e dal tenente generale Nara.

Il Principe si tratterrà in Italia una diecina di giorni.

Il programma ufficiale della visita sarà pubblicato in settimana.

## Il disservizio postale in Eritrea

ASMARA, giugno. — Già ripetutamente e purtroppo pressochè infruttuosamente si è scritto su tale argomento in queste colonne ed altrove. E il coro delle lamentele continua da ogni parte e i nostri organi burocratici, specie metropolitani, continuano ad infischiarsene. Eppure non sono chiesti nuovi sacrifici od aggravi all'Erario, ma solamente una migliore utilizzazione dei mezzi esistenti. Anzitutto dovrebbe venir migliorato il servizio dei cosidetti « postalini » della linea Massaua-Suez della Marittima, essendo l'attuale veramente pessimo: i due piroscafi adibiti non riescono a fare dei quattro viaggi prescritti, che uno solo o al massimo due, mentre il restante del tempo passa in riparazioni o riposo.

E sì che sta molto a cuore all'equipaggio il commercio tra l'Eritrea e l'Egitto, più che il resto, tanto è vero che, come ci viene assicurato, è perfino successo non molto tempo fa che all'arrivo del postale a Suez il personale dimenticasse di sbarcare la posta e la riportasse a Massaua!

Ma se sono deplorevoli le prestazioni su tale linea, che pure dovrebbe essere integratrice delle altre, non meno è a dirsi di queste. Fatto si è che, ad esempio, dal 10 al 30 aprile scorso non vi furono partenze di posta dall'Eritrea, con quanta letizia del pubblico e dei commercianti è facile supporre, mentre anche gli arrivi dall'Italia continuano ad avvenire in modo saltuario e non prima generalmente di 20 giorni, nonostante le celeri linee del Lloyd Triestino per l'Egitto e per l'Estremo Oriente. E' evidente che ciò è dovuto a mancati imbarchi, dipesi principalmente da irrazionali concentramenti della posta in Italia.

Un pronto riassetto dei nostri servizi postali quindi s'impone. Tal voce non viene solo ripetuta dai pazienti eritrei, ma anche da quanti pur estranei toccano la nostra Colonia. Riportiamo quanto a tal riguardo scrive l'amministratore della Società Veneziana di navigazione a vapore, sig. Fries, nell'interessante relazione sopra il recente suo viaggio qui e in India, pubblicata di questi giorni:

« Il servizio postale da e per la Colonia è assai deficiente. Al mio arrivo a Massaua il 1. Gennaio 1921 da tre settimane non arrivava posta. Il « Loredano » arrivato il primo Gennaio prese a Suez la posta spedita dall'Italia nella prima settimana di Dicembre. I successivi piroscafi fino al 7 Gennaio, giorno della mia partenza da Massaua, portarono lettere e giornali colla data massima del 19 Dicembre. Al mio ritorno il 4 Aprile trovai che i giornali più recenti arrivati a Massaua avevano la data 8 Marzo. Il Postale arrivato da Suez in settimana non aveva trovato posta dall'Italia. Una lettera impostata a Suez il 3 Febbraio era arrivata a Massaua il 24 Febbraio! E' un servizio che va riordinato.

« Bisogna prendere esempio dagli inglesi per valutare il tempo ed assicurare alla posta il minimo percorso. Per esempio la posta per Singapore arriva da Marsiglia a Bombay, trova un treno apposito che la trasporta traverso l'India al piccolo porto di Negapatam (costa del Coromandell) e colà un piroscafo pronto che l'attende e parte immediatamente per Singapore. Tutte queste spese per risparmiare forse un giorno in confronto di altri istradamenti ».

E pensare che in Eritrea l'esercizio della ferrovia non si è ancora deciso a dotare la linea Massaua-Asmara d'una vettura automotrice, che possa rapidamente ed anche encomicamente inoltrare la posta in arrivo dall'Italia sull'altipiano!

Quanto dovremo ancora scrivere su tale doloroso argomento dei nostri servizi postali prima di ottenerne un miglioramento?

*Un coloniale.*

## Valori sottratti dalle raccomandate a Milano

MILANO, 28. — Una serie copiosa di denuncie per sottrazioni di lettere contenenti valori, era pervenuta al questore. In seguito ad indagini si potè scoprire che in un albergo della nostra città, avevano preso alloggio da qualche tempo due individui, certi Romolo Soccini da Ripalta Alpina, di 43 anni, sedicente viaggiatore di commercio e Pietro Cossu di 31 anni, da Cagliari, commerciante, nonchè l'amica, di quest'ultimo Teresina Giacomini d'anni 27.

Il Soccini ed il Cossu erano stati segnalati appunto perchè dovevano essere in rapporto con qualcuno addetto alle poste per mezzo del quale consumavano le sottrazioni. I tre sono stati ieri arrestati e furono trovati loro indosso alcuni effetti scomparsi ultimamente.

Interrogato poi, il Cossu, fece un'ampia confessione e precisò che stretto dal bisogno e conosciuto a Milano il Soccini era stato da lui messo in rapporto col brigadiere postale Giovanni Naborri addetto all'ufficio distribuzione delle raccomandate, per mezzo del quale riusciva a sottrarre appunto gli effetti sequestrati al momento dello arresto.

Sono stati anche arrestati dei complici minori dei due. Si calcola in base alle ammissioni degli arrestati che i valori sottratti raggiungano una somma assai maggiore delle 40 mila lire.

Un'altra, per ora misteriosa, sottrazione di valori postali che potrebbe aver rapporti con quelle che sono ora oggetto degli arresti, è stata denunciata ieri mattina dal dott. Umberto Zanon, dimorante in via Tre Alberghi. Egli riferisce di avere spedito il 16 corrente a mezzo di lettera assicurata fatta agli sportelli della nostra posta centrale, tre vaglia sulla Banca d'Italia, due di 50 mila lire ciascuno ed il terzo di 20 mila lire.

Si ignora ancora dove la sottrazione sia avvenuta e se i vaglia sui quali è stato posto il fermo, siano stati indebitamente riscossi.

## Al Congresso delle industrie sanitarie

PARMA, 27. — Stasera si è chiuso il secondo Congresso delle industrie sanitarie designando Napoli come sede del terzo congresso.

## Tra la Società „Ilva" e lo Stato

Innanzi alla prima sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Ricci, si è discussa la causa per la nomina degli arbitri che debbono decidere delle importanti controversie tra la Società « Ilva » e lo Stato per le forniture di guerra. Come è noto, fino dal novembre 1918, l' « Ilva », aveva domandato la costituzione del collegio arbitrale, significando il nome del proprio arbitro ed invocando la nomina dell'arbitro del Governo, per poi procedere a far nominare il terzo arbitro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, secondo quanto prescrive il decreto 26 giugno 1915 sulle requisizioni e quanto era pattuito nei quattro contratti di fornitura stipulati tra l' « Ilva » ed il Ministero della guerra.

Non riuscendo amichevolmente a sostituire l'arbitrato, l' « Ilva » fu costretta a citare il Ministero avanti il tribunale per la nomina dell'arbitro. Comparve il Ministero, concordando la nomina dell'arbitro, per le controversie relative ai primi tre contratti, e presentando il decreto ministeriale di nomina del proprio arbitro gr. uff. Michele Cagnetta, consigliere di Stato, ma sostenendo che, per le controversie relative al quarto contratto, vigente dal primo giugno al 31 dicembre 1918, la competenza a deciderle spettava al comitato interministeriale, creato dal decreto 17 Novembre 1918, in primo grado, e, in appello, al collegio arbitrale preveduto dall'art. 5 del detto decreto.

La disputa si accese su questo punto, perchè la difesa dell' « Ilva » insistette che fosse dichiarato che, anche per le controversie relative al quarto contratto, la competenza spettava al collegio arbitrale, voluto dal decreto del giugno 1915 e dallo stesso quarto contratto, non trattandosi di compenso di rescissione del quarto contratto, ma di pura e semplice esecuzione di clausole contrattuali.

Per la difesa dell' « Ilva », rappresentata dagli avvocati Morello, Moriani, Parodi, Arnaldi, Gasperini e Vaturi, parlò il solo avv. Vittorio Vaturi; per il Ministero del tesoro l'avv. erariale, comm. Babboni.

La sentenza si avrà entro un mese. Un folto pubblico di avvocati assisteva alla discussione della importante controversia.

## Statizzazione e socializzazione

*Il Corriere del Parlamento* pubblicherà nel prossimo numero le seguenti dilucidazioni dell'on. Umberto Bianchi sul problema della statizzazione e della socializzazione:

« E' strano, stranissimo, che un professore di economia come l'on. Rocco; che un uomo dotto come il senatore Albertini, e che tanti altri nei due rami del Parlamento, continuino ad equivocare e confondere fra *socializzazione* e *statizzazione*. Ecco qua: il senatore Albertini, parlando alla Camera Alta, polemizza contro i miei noti progetti e dice che l'Italia ne ha abbastanza dei servizi statali ferroviari e telefonici per desiderarne altri del genere. L'on. Rocco e l'on. Mussolini ripetono le stesse cose alla Camera. Molti giornali e riviste le ripetono con disperante monotonia.

Ebbene: mi si lasci deplorare che i problemi della ricostruzione italiana siano affrontati con tanta fatuità e che il Parlamento italiano si lasci prendere dalla detestabile abitudine di combattere le ideologie senza conoscerle e, spesso, interpretandole per il contrario di quello che sono! Da tanti anni io mi dichiaro il più convinto degli « antistatizzatori », sebbene non neghi, in linea assoluta, il concetto dell'interventismo statale nell'industria — *est modus in rebus!* — e respingo il principio ed il metodo dello « Stato industriale ».

Eccomi, invece, trasformato in paladine delle statizzazioni così come, nella scorsa legislatura, da assertore della necessità di una *limitata*, rinnovata e sopratutto *moralizzata* siderurgia, mi vidi trasformato in un « protezionista » delle più... zuccherina maniera! Statizzazione, egregi contraddittori significa avocazione allo Stato del possesso e dell'esercizio del pubblico servizio o del mezzo di produzione; significa funzionarismo, burocrazia, irresponsabilità, demolizione della *molla dell'interesse*, casermatismo, interferenza dannosa del parlamentarismo e chi più ne ha, ne metta.

Ho detto e ripeto che io sono *nemico* di tutto ciò, come sono nemico di ogni residua bardatura di guerra e riconosco allo Stato solo il diritto di *controllo*, e d'intervento, anche sistematico, come moderatore e disciplinatore, ma niente altro.

Il Partito Socialista Italiano non è mai stato amico delle « statizzazioni » che, anzi, respinge in via programmatica.

Noi siamo « socializzatori ».

Il programma massimo dei socialisti reclama la *collettivazione* dei mezzi di produzione e di scambio, ma non ne fissa e ne determina le *forme* precise, anche perchè noi abbiamo sempre pensato che la società socialista più che uscire dai programmi dei Partiti — cioè dalla volontà degli uomini — sia per uscire spontaneamente dalla normale dinamica dell'istesso sviluppo capitalistico. Solo in questi ultimi tempi si è cominciato a parlare di « pre-socializzazioni » e di « avviamenti » alle socializzazioni fissandone le linee ed il quadro in specifiche proposte.

Ebbene: queste proposte — come le mie e quelle dell'on. Piemonte — sono ben lontane dal concetto economico della statizzazione! In esse si chiede che allo Stato venga *gradualmente* avocata soltanto la *proprietà* dei mezzi di produzione — di *alcuni* mezzi della produzione industriale ed agricola, ritenuti più maturi e idonei a esperimenti del genere, tenuto anche conto del grado di sviluppo sociale delle masse dei lavoratori — e, quanto alla *gestione* od *esercizio*, si chiede che esso venga attribuito alle *cooperative* dei produttori intellettuali e manuali associati, *sotto il controllo dei consumatori*.

Come si vede, il concetto nostro è ben diverso da quello che i facili critici ci attribuiscono!

Questa non è la sede per sviluppare a fondo l'ideologia della pre-socializzazione e dimostrarne la bontà, la *necessità* in questo doloroso periodo storico di *transizione* tra il vecchio e il nuovo, tra il passato e l'avvenire, fra le vecchie e le nuove forme dell'attività produttrice, mentre le classi capitalistiche stanno sempre più perdendo il loro dominio e le classi operaie non sono ancora mature per la *integrale* eredità.

La nuova Camera sarà investita a fondo dello esame di questa ideologia e sarà dato, allora, il modo ai suoi banditori di spiegarla diffusamente.

Ma intanto era necessario non inficiare, fin da ora, la discussione con un grosso equivoco pregiudiziale che le avrebbe nuociuto, come nuoce e fa dispiacere a chi si sente combattuto... per le idee che combatte negli altri! »

## Devastazioni fasciste a Massa

MASSA, 28. — In seguito all'uccisione del legionario Silesti continuano le rappresaglie dei fascisti con la devastazione di locali pubblici e magazzini di proprietà di elementi sovversivi. I fascisti hanno devastato, fra l'altro, la trattoria dell'ex-assessore comunale Nardino Nardini, i magazzini di vino dell'ex-assessore Rinaldo Balloni, la calzoleria del comunista Faustino Gemmi, i magazzini dell'esercizio di Lanfranco Marti e Pietro Massi ove furono fracassate numerose damigiane.

## Il prezzo dei medicinali

Convocata dal Prefetto si è riunita la Commissione che per incarico del Consiglio Provinciale Sanitario compilò l'ultima tariffa dei medicinali in vigore per la Provincia di Roma e che porta la data del 16 aprile 1921, per vedere quali ribassi fosse possibile concretare.

La Commissione, constatato che detta tariffa è tra le più basse d'Italia tanto che fu adottato dalle Ferrovie dello Stato, pur non di meno, per favorire la cittadinanza ritenne di proporre al Prefetto un ribasso del 15 0/0 su tutti i medicinali.

Il Prefetto ha quindi stabilito che a partire dal 1.o Luglio prossimo tutte le farmacie di Roma e provincia debbano concedere il ribasso suindicato.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerelle, gerente responsabile